



BENIGNI, MORETTI E LA RIDOTTA DEL CINEMA

Pd, ovvero Premio Donatello: la triste notte dei reduci sinistri

di **Alessandro Gnocchi**



INTELLIGENZA Roberto Benigni e Carlo Conti ieri su Raiuno

Mercoledì è andata in onda, su Raiuno, la cerimonia di consegna dei premi David di Donatello alle eccellenze del cinema italiano. La serata è stata lunga e noiosa come un congresso del Partito democratico: siamo arrivati al punto in cui il Pd voglia appunto dire anche Premio David? E non è mancato il solito assalto a Salvini...

a pagina **12**



SINISTRA NOSTALGICA

LA CERIMONIA

di Alessandro Gnocchi

PD, Premio Donatello La triste notte dei reduci

*Serata lunga e noiosa come un congresso dem
E non è mancato neanche il «momento migranti»*

Mercoledì scorso è andata in onda, su Raiuno, la cerimonia di consegna dei Premi David di Donatello alle eccellenze del cinema italiano. Lo schema è più o meno quello degli Oscar ma Hollywood resta molto lontana. La serata è stata lunga e noiosa come un congresso del Partito democratico: che Pd voglia appunto dire anche Premio David? *Dogman* di Matteo Garrone ha fatto incetta delle statuette più importanti assegnate dalla giuria. Il pubblico ha invece scelto *A casa tutti bene*, la commedia (amara) di Gabriele Muccino, campione d'incassi. Gli ascolti sono stati modesti (15% di share) ma sufficienti per vincere una serata televisiva moscia. Lo show, si fa per dire, si è trascinato per due ore e mezzo interminabili. Nel frattempo, i social si scatenavano. In assenza di vero spettacolo, sono saltati all'occhio i difetti più evidenti: il conduttore Carlo Conti che non riesce ad arginare la logorrea di Muccino; Enrico Brignano accolto con sguardo schifato della platea; Roberto Benigni applaudito a stento prima dell'interven-

to del conduttore che chiede la *standing ovation*; l'intervista agghiacciante di Conti a Dario Argento (Conti, pimpante: «Quali sono le sue paure più grandi?». Argento, rassegnato: «Me lo chiedono tutti»); la carrellata di morti illustri dopo due ore circa di trasmissione per infliggere il colpo finale agli spettatori; i dieci minuti di palco della presidente e direttrice artistica Piera Detassis, il doppio di Uma Thurman. Non è mancato il momento «migranti» con citazione di Roberto Saviano e Diego Bianchi, i soli uomini di spettacolo della sinistra assenti in una sala affollata di «Serene Dandini».

I commentatori sui social hanno visto bene? Secondo Fiorello hanno visto bene. Il maggior talento della tv italiana ha stroncato la serata in un video pubblicato su Periscope: «I funerali sono più allegri. Ma non si tratta del modo di presentare, è il cinema

italiano. Il pubblico non esiste, si fanno la loro bella festiciola e si premiano». Fiorello entra nel dettaglio: «Io francamente a parte *Dogman*, *Loro*, *Guadagnino*, gli altri film non li conoscevo. Un po' se la cantano e se la suonano. C'erano cinque di film che erano disgrazie, cinque argomenti pesanti, come se la commedia - noi che eravamo la patria della commedia - non esistesse per questo tipo di premi». I comici ne sono usciti con le ossa rotte: «I Boiler sono stati divertentissimi da casa per me, ma i presenti in sala erano quasi infastiditi dal tentativo di comicità. Come dire: "ma perché volete farci ridere, siamo quelli

del cinema e non dobbiamo ridere. Il resto non conta, voi siete niente". Quando è entrato Brignano, certe facce. Hanno guardato Brignano con disprezzo». Un'ultima stoccata colpisce Nanni Moretti, vincitore nella categoria del miglior documentario con *Santiago*: «Tra le inquadrature fatte al pubblico ad un certo punto vedo Nanni Moretti. Penso: è tra il pubblico e non ha un film fuori? Se è lì ci deve essere un motivo. Poi vanno a premiare il miglior documentario e vedo che tra i cinque c'è lui. Prima che leggessero il nome ho detto: ecco perché sta là, vedrai che vince Nanni Moretti. Aprono la busta e vince Nanni Moretti. Se a Nanni Moretti non dicono "vieni perché ti diamo il premio", Nanni Moretti non ci va a fare quello che sta lì a dire "vediamo se vinco io". Deve essere certo della vittoria». Sipario e fine del congresso Pd (Premio David di Donatello).

PURE LA COMICITÀ È BANDITA

Benigni umiliato dalla platea che non lo applaude. Fiorello: «I funerali sono più allegri»

AMAREZZA

Roberto Benigni, Tim Burton e Carlo Conti Anche Fiorello ha sparato a zero sui David di Donatello a partire dai film fino al modo in cui è stato gestito lo show Parla di una premiazione dedicata solo agli addetti ai lavori dove il pubblico non esiste «Non fatelo in prima serata su Rai Uno - dice "Fiore" - lo spettacolo era assente»





Cinema

Sul red carpet dei David anche la moda è made in Italy

I protagonisti dei David di Donatello, gli "Oscar" del cinema nazionale, hanno indossato alcuni dei marchi più celebri del made in Italy, come Armani, Gucci e Prada



Scopri i look della serata
www.ilssole24ore.com/moda

In nero.
L'attrice Uma Thurman ha indossato un abito Armani



42

la Repubblica

Venerdì
29 marzo
2019**Canal Grande****Carlo Conti e la notte dei David tra emozioni e riscoperte****ANTONIO DIPOLLINA**

Il Giorno della marmotta televisivo, ogni volta è uguale alla volta prima, è quello dei David di Donatello – passati su Rai1 con ascolti nemmeno disdicevoli. La resa tv della chilometrica assegnazione di premi non accontenta mai nessuno, si doveva fare così oppure così. Non a caso – dopo aver provato anche i lustrini di Sky – ora il pacchetto è nelle mani di Carlo Conti, in modo da farne una cosa passabilmente istituzional-popolare. Lamentela-tipo: avendo Nanni Moretti e Roberto Benigni basterebbe lasciarli sul palco mezz'ora da

soli e verrebbe fuori qualcosa di memorabile. A occhio, non dipende dagli autori che non ci hanno pensato, se non succede dev'essere colpa di qualcun altro. E quindi pazienza, proviamo a trovare qualcosa di sensato: per esempio lo spettacolo dell'emozione dei protagonisti, ovvero ciò che funziona di più. O i vaghi accenni dal palco alla questione delle questioni, il cinema e la tv e Netflix ("le sale sono sempre più piccole e i televisori sempre più grandi"). E infine il fatto che solo in questa serata, guardando facce ed emozioni, viene da appuntarsi qualche titolo di film perduto o mai sentito, da recuperare prima o poi.





Il commento

L'orgoglio del cinema made in Bo

Giovanni Egidio



Alfonso Cuarón alla premiazione

Alfonso Cuarón, il regista di "Roma", film premiato agli Oscar e divenuto un evento sia per la potenza narrativa sprigionata che per l'inedita produzione a firma del colosso del web Netflix, mercoledì sera ha aggiunto agli innumerevoli onori raccolti anche il David di Donatello, ovvero l'Oscar italiano. E, lontano dagli snobismi, non ha voluto mancare alla cerimonia, mostrandosi sinceramente grato e emozionato del premio ricevuto. Al punto che, non appena presa parola, ha elencato, come da copione, tutti quelli che lo avevano aiutato nell'impresa. E il primo ringraziamento è andato alla Cineteca di "Bologna" e al suo direttore Gianluca "Farineli", che sulla distribuzione del film in sala hanno combattuto una isolata battaglia. Sarà anche provinciale sottolinearlo, ma che l'istituzione culturale più vivace in città sia stata in qualche modo coinvolta nell'evento cinematografico dell'anno, pensiamo possa inorgoglire tutti. Ancora ebbri della vittoria della Primavera del Bologna al torneo di Viareggio per baby calciatori, seduti in poltrona abbiamo così assistito a un altro piccolo trionfo. Due volte in un giorno, roba di lusso.



L'intervista

Marina Confalone "Sono un'attrice impossibile"

Giulio Baffi



David di Donatello per "Così parlò Bellavista" nel 1985, poi per "Arriva la bufera" nel 1993, per "La seconda volta" nel 1996, per "Incantesimo napoletano" nel 2002, ed ora miglior attrice non protagonista nel film "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis. Marina Confalone, emozionata e felice, ha ricevuto mercoledì notte la statuetta preziosa che la incorona una volta di più fra le maggiori attrici italiane e ha dedicato il premio appena ricevuto alla sua terra ed «alla gente di buona volontà che vive e lavora in Campania».

pagina XIII



Intervista

Marina Confalone

“Io, attrice inquieta con questo ruolo ho ritrovato la gioia”

GIULIO BAFFI

David di Donatello per “Così parlò Bellavista” nel 1985, per “Arriva la bufera” nel 1993, per “La seconda volta” nel 1996, per “Incantesimo napoletano” nel 2002, ed ora ancora miglior attrice non protagonista nel film “Il vizio della speranza” di Edoardo De Angelis. Marina Confalone, emozionata e felice, ha ricevuto la statuetta preziosa e ha dedicato il premio appena ricevuto alla sua terra ed «alla gente di buona volontà che vive e lavora in Campania», come ha detto dal palco della prestigiosa rassegna di cinema.

Signora Confalone, per lei questa è una emozione non nuova...

«Ho avuto sei candidature, cinque premi, una felicità grande. Ricordo come rimasi male una volta che non riuscii a vincere, ma se non va non mi faccio condizionare e vado avanti».

È stata una sorpresa?

«Diciamo che non ho pensato a vincere, da un po' sono buddista e sono francamente in pace con me stessa. Ho soltanto “praticato” in queste settimane, ma dentro mi sentivo sicura. Ero serena».

È importante per lei la serenità?

«Vorrei lavorare sempre a cose belle. Vorrei fare riflettere le persone, i miei colleghi che si accaniscono: dico sempre che il

nostro obiettivo è di comunicare, non di ricevere un premio che magari rimane sullo scaffale a prendere polvere. L'importante è che i premi producano lavoro, per chi vince e anche per chi non vince ma è bravo...».

Soddisfatta dunque?

«Sì, questa volta anche più delle altre volte, perché negli ultimi anni mi ero un po' fermata. Motivi personali, certo. Incomprensioni con il mondo dello spettacolo della mia città: mi sono sentita un po' lontana dal teatro e dal cinema, poi è giunto questo personaggio, ci ho creduto tanto, mi ha fatto ritrovare un rapporto bello con la mia professione».

Ha ricevuto molti complimenti e messaggi di auguri, dica la verità.

«Tanti, da amici, colleghi, gente che non conosco, mi hanno fatto piacere i complimenti del sindaco De Magistris. Lui rappresenta la mia città, è importante».

Che personaggio è questo con cui ha vinto il David?

«Una donna spregevole che vive a Castelvolturno e vende i bambini delle prostitute nigeriane che si rivolgono a lei per aiuto. Eroinomane, sola, non ha mai avuto bambini, si nutre del suo male e del suo far male. Ma è un personaggio con mille sfaccettature, è una praticona che gestisce con consuetudine il suo vergognoso traffico di bambini. Ho una scena molto forte, nel film. Purtroppo è stata un po' tagliata e



Premiata

Marina Confalone con la statuetta del David di Donatello

me ne dispiace».

Come ha costruito il suo ruolo, racconti...

«Senza pensarci troppo. Ai provini tremavo, avevo molta voglia di fare il film, avevo studiato molto, il regista è bravissimo, mi ha messo a mio agio, mi ha assecondata e così è andata bene. Altre volte è stato più difficile, questa volta mi sono sentita sicura, quasi entusiasta di me stessa».

Pensa di essere un'attrice un po' speciale?

«Giuseppe Bertolucci, che tanti anni fa scrisse per me il suo bellissimo e crudele “Raccionepeccui”, mi definì “napoletana, inquieta, predilige i ruoli impossibili”. Era vero e lo è ancora. Ho interpretato

personaggi non facili, non è che non mi capitino quelli più normali, le mamme, le donne innamorate, con il fidanzato o l'amante, ma per il classico ruolo femminile ci sono tante attrici pronte e brave... Io non mi ci ritrovo, non mi interessa, sono personaggi più televisivi che cinematografici o teatrali, ecco la verità».

Confalone, lei a teatro quest'anno è stata una scimmia.

«Ed ho avuto successo. Mi interessa ora fare Pulcinella, adoperare il corpo, i movimenti, scelgo volentieri personaggi sgangherati che hanno dentro amarezza e follia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I premi ai migliori film

David di Donatello è qui la capitale del cinema



ARIANNA FINOS, *pagina XVII*



Venerdì
29 marzo
2019



SOCIETÀ

R

Società

Cultura, Spettacoli, Sport

I David di Donatello alla città protagonista quest'anno va idealmente a Roma: trasfigurata, periferica, contraddittoria, al centro di film candidati e vincitori. Matteo Garrone ha vinto nove statuette con "Dogman", tra cui film, regia e attore non protagonista, Edoardo Ghezzo. Un altro, clamoroso fatto di cronaca, il caso Cucchi, è legato a "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini, quattro premi tra cui miglior regista esordiente e Alessandro Borghi, straordinario Stefano Cucchi. Non hanno vinto ma hanno fatto il premio di recensioni positive in Italia e alla scorsa Berlinale i fratelli Damiano e Fabio D'Innocenzo con "La terra dell'abbastanza", storia di formazione criminale di due ragazzi di periferia, girato a Ponte di Nona. «Roma è sempre stata raccontata in molti film, ma in questi ultimi anni sta cambiando il modo di vederla. La città descritta adesso è più contraddittoria e perciò più vicina alla sua essenza. "Dogman" e "Sulla mia pelle" sono due film che raccontano con due forme incredibilmente diverse altrettanti fatti di cronaca, emblematici nella memoria collettiva. Un film trasfigura il reale per cercare una dimensione archetipica, l'altro sceglie il racconto di cronaca, sposa il cinema civile». I gemelli registi raccontano la Roma di "La terra dell'abbastanza": «Abbiamo scelto un tono favolistico - spiegano i D'Innocenzo - alla cerimonia del David c'era Tim Burton e avremmo voluto abbracciarlo: le case colorate del nostro film sono ispirate al suo mondo». I D'Innocenzo in questi giorni fanno i provini per il prossimo film, il set a giugno: «Gireremo sul litorale della nostra immaginazione. Nel primo racconto c'era la periferia, stavolta parliamo di provincia. Il nostro cavallo di battaglia sarà una nuova generazione di attori romani». Non è una scoperta il talento di Edoardo Ghezzo, con un grande lavoro fisico, che lo ha reso quasi irrinunciabile, si è trasformato in Simoncino: «Un ruolo straordinario. I premi che arrivano dipendono anche dai materiali che ti mette a disposizione il regista. Anche se ogni attore consegna una sua rappresentazione, i "Simoncini" di Borghi o Marinelli sarebbero stati diversi dal mio». Pesce è felice dei



"Dogman" il film di Matteo Garrone (sopra e a sinistra) ha vinto 9 premi al David

La tendenza Roma protagonista del premio con i suoi attori, i registi e le sue periferie. Parlo con Edoardo Ghezzo, Alessandro Borghi e i fratelli D'Innocenzo

Cronaca vera e storie nere la città del cinema fa incetta di David

ARIANNA FINOS

premi, non solo romani: «Abbiamo rappresentato il David degli ultimi, dei reietti; il Candido di "Lazzaro felice", il Cucchi di "Sulla mia pelle", "Dogman", raccontano personaggi che sono ai margini della vita sociale. Questi film ci descrivono anche la mancanza di una classe borghese che non c'è più». Sottolinea Pesce quanto il film sia lontano dai fatti di cronaca: «Il racconto di Matteo ha una dimensione sospesa, a

interessario non era la cronaca la dinamica psicologica dei personaggi, il rapporto vittima carnefice». Altra Roma e altra storia in "Sulla mia pelle". Alessandro Cremonini: «La storia è strettamente legata al territorio, quasi legata a certi quartieri, ma anche all'universalità di meccanismi che scattano tra chi ha potere e chi no. Questi tipi di gestione del potere sono rare eccezioni, ma non sono



"Sulla mia pelle" Alessandro Borghi (a sinistra) in "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini (sopra)



"La terra..." Dei fratelli D'Innocenzo "La terra dell'abbastanza"

certo una specialità italiana». E al proposito del David: «Non sta a me dirlo, ma credo che stiamo vivendo una buona stagione. "La terra dell'abbastanza" è molto bello, "Dogman" è proprio un grandissimo esempio di cinema. Da spettatore mi sembrano storie particolari e senza retorica. Roma oggi è una città stratificata, piena di popolazioni. Per questo si presta a racconti originali, lontani dagli schematismi di un tempo.

Garrone ci ha insegnato il suo cinema della realtà, il suo racconto mai è retorico. E poi c'è Claudio Caligari: come si fa a non pensare ad "Amore tossico" e al suo genio assoluto, radicale e straordinario? E a quel secondo capitolo che si chiama "Non essere cattivo", grazie a cui mi sono innamorato di Alessandro Borghi e del suo modo di essere coautore del film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema, "Dogman" di Garrone trionfa ai David di Donatello

Roma. Il film si porta a casa 9 statuette
Migliori attori Elena Sofia Ricci e Alessandro Borghi

ROMA. Sbanca "Dogman" di Matteo Garrone che ottiene non solo il premio come miglior film, ma anche regia, attore non protagonista (Edoardo Gero), sceneggiatura originale, fotografia, sce-

nografia, montaggio, trucco e suono alla 64/ma edizione dei David di Donatello, premi consegnati mercoledì a Roma. Delude "Capri-revolution" di Mario Martone, alla vigilia diretto concorrente del film di Garrone, che ottiene solo il David per musica e costumi.

Bene, invece, "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini, film coraggioso sulla vicenda di Stefano Cucchi che ottiene ben quattro statuette: quella per il re-

gista esordiente, il David Giovanni, miglior produttore e il premio miglior attore protagonista andato ad Alessandro Borghi. A "Loro" di Paolo Sorrentino (assente in sala) va invece il premio alla miglior attrice protagonista, Elena Sofia Ricci che nel film vestiva i panni di Veronica Lario e, infine, il David al miglior accoppiatore. Miglior documentario poi "Santiago Italia" di Nanni Moretti. A "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino, infi-

ne, il premio alla canzone «Mystery of Love di Sufjan Stevens e quello alla sceneggiatura non originale. Delusione per le due donne in corsa per la regia e miglior film, ovvero Alice Rohrwacher ("Lazzaro felice") e Valeria Golino ("Euforia"). Tra i momenti più belli della serata il riconoscimento (il David for Cinematic Excellence 2019) andato al regista visionario americano Tim Burton. Per lui è standing ovation e consegna del premio da parte di Roberto Benigni che lo definisce «un italiano come noi».



Matteo Garrone è stato il trionfatore dei David



Alessandro Borghi premiato come miglior attore



**Eusepi e Paolini
nella lista d'oro
dei David ci sono
due marchigiani**

Marsigli a pagina 20



**Il cinema Riconoscimenti a Eusepi e Paolini
per i film "Dogman" e "Il ragazzo invisibile"**

Due marchigiani nell'elenco d'oro del Premio David

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il cinema Riconoscimenti al pesarese Eusepi per Dogman e al fidardense Paolini per Il ragazzo invisibile I due maghi di suono ed effetti speciali: «Il nostro è un lavoro nascosto, queste statuette fanno piacere»

Le Marche del Premio David

Dopo la scenografa Francesca Lo Schiavo, David Speciale per la ricerca artistica e tecnica dei suoi straordinari set cinematografici, quest'anno due giovani marchigiani hanno ottenuto ottimi riconoscimenti: il pesarese Mauro Eusepi che, insieme a Mirko Perri, ha vinto il David dedicato al "suono" per Dogman (uno dei 9 assegnati ai film di Garrone) e Mirco Paolini di Castelfidardo, premiato nella squadra di Victor Perez per gli effetti speciali di "Il ragazzo invisibile - Seconda generazione" di Gabriele Salvatores.

Lo stage a Cinecittà

Mauro Eusepi ha studiato a Roma Nuove tecnologie del suono con indirizzo delle Scienze del suono e da lì si è specializzato in acustica: «Lo stage della tesi l'ho fatto a Cinecittà e lì è avvenuta la svolta - racconta - perchè sono entrato in contatto con le varie mansioni audio di un film. Mi sono specializzato in "rumori": praticamente sono un artigiano e riproduco passi o i movimenti degli oggetti, ad esempio come posare un bicchiere su un tavolo...». Un suono che

L'artista di Castelfidardo il mese scorso ha vinto il corrispondente del David in Asia per "Thugs of Indonstain"



Mirco Paolini premiato per gli effetti speciali di "Ragazzo invisibile" e, nella foto a sinistra, Mauro Eusepi vincitore per il suono di "Dogman"

viene dopo la presa diretta del film: «Sì, ho uno studio di registrazione con tanti pavimenti diversi, e un sacco di oggetti simili e inimmaginabili. Noi siamo la post produzione, dopo il montaggio video, i dialoghi, la ricostruzione degli ambienti e gli effetti speciali, arrivo io per riprodurre i suoni di una scena. Da 7 anni è nato un ottimo sodalizio con Mirko Perri che mi ha coinvolto in lavori importanti, da La grande bellezza di Sorrentino a Garrone, che ci ha già ri-

confermato per il suo prossimo film». Un lavoro nascosto, ma che aiuta molto alla realizzazione di un film: «Questi premi fanno piacere proprio per questo: io e Mirko eravamo candidati anche per "Loro", quindi sono molto contento».

Un successo dietro l'altro

Anche Mirco Paolini vfx artist di Castelfidardo, che il mese scorso ha vinto anche il corrispondente del David in Asia,

per il film "Thugs of Indonstain" per la realizzazione di oceani, è emozionato e contento: prima candidatura e prima vittoria. «Sono - dice - una persona semplice e trovarmi in un ambiente più grande di me è stato disarmante, ma ci tengo a sottolineare che tutto è sempre frutto di un lavoro di equipe, per questo ringrazio la squadra di Victor Perez e la frame by frame per avermi dato l'opportunità di creare il mio fuoco digitale e contribuire alla creazione di questo sogno». Mirco è un ingegnere, ma la sua passione per il cinema era nel suo Dna: a 7 anni già realizzava cartoni animati e dai 13 ai 19 anni è stato autore indipendente di cortometraggi. Fu a causa di un topo che iniziò la sua avventura negli effetti speciali: «C'era da realizzare una scena dove il prigioniero veniva attaccato dai topi: ho provato a catturarlo, ma non ci riuscivo, così mi sono affidato al 3D. Non venne benissimo allora, ma da lì ho sviluppato la tecnica». Paolini svolge il suo lavoro nel suo studio di Castelfidardo, ma raggiunge tutto il mondo: diverse le collaborazioni con studi internazionali e di recente, oltre a Il ragazzo invisibile, quella per The Nun un horror internazionale, Suspiria, il remake di Guadagnino e un altro film italiano "L'uomo che comprò la luna". La sua specializzazione è la fluidodinamica.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Napoli molto nominata e poco premiata

Briciole per «Loro» e «Capri» Vince Sufjan che ha girato al Mann

Al di là del meritato trionfo di Marina Confalone, la sessantatreesima edizione dei David di Donatello ha lasciato un po' d'amaro in bocca alla grande Napoli del cinema. Infatti, su quaranta nomination collezionate, solo sei sono stati i premi conquistati da registi, attori, attrici e sceneggiatori campani.

Mario Martone in gara con tredici candidature con il suo «Capri revolution» e Paolo Sorrentino con dodici per «Loro» hanno portato a casa solo due premi. Bilancio ancora più deludente per Valeria Golino che seppure in lizza con il suo «Euforia» con otto nomination è stata completamente ignorata dall'Academy.

Martone si è dovuto accontentare del premio come miglior musicista (Sascha Ring, Philipp Thimm) e miglior costumista (Ursula Patzak).

Premi «di consolazione» anche per Paolo Sorrentino,



assente alla cerimonia. Il suo film è stato premiato nella categoria «miglior attrice protagonista» grazie alla prova di Elena Sofia Ricci e come «miglior acconciatore» Aldo Signorini.

Un solo riconoscimento

Immagini
Sopra Elena Sofia Ricci, David per «Loro»
Sotto cast il di «A casa tutti bene» girato a Ischia

per «Il ragazzo invisibile - Seconda generazione» di Gabriele Salvatores, premiato come miglior effetti speciali, firmati da Victor Perez.

Messi da parte i nove premi (miglior film, regia, attore non protagonista, fotografia, sceneggiatura originale, montatore, scenografo, suono e truccatore) collezionati da «Dogman» di Matteo Garrone, pellicola girata a Castelvolturno, i grandi sconfitti della serata sono stati Toni Servillo, battuto da Alessandro Borghi per la categoria miglior attore protagonista e Pappi Corsicato, autore del magnifico «L'arte viva di Julian Schnabel», beffato da «Santiago, Italia» di Nanni Moretti.

Da segnalare, infine, il premio speciale a Gabriele Muccino per il suo film «A casa tutti bene», girato ad Ischia.

Ma un po' di Napoli c'è anche nella statuetta per la miglior canzone originale vinta da «Mystery of Love» di Sufjan Stevens, il brano da *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino (candidato anche all'Oscar nel 2018). Il videoclip è stato infatti girato anche al Mann.

I. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Marina Confalone al quinto David
«E ora rinasco grazie al buddismo»

di **Ignazio Senatore**
a pagina 14



L'intervista

Ha vinto nella categoria «migliore attrice non protagonista» per il ruolo di Zi Mari, nel film di Edoardo De Angelis «Il vizio della speranza»
«Grande emozione, rinasco dopo un periodo buio anche con la mia città»

Confalone al suo quinto David

«E ora rinasco grazie al buddismo»

I David di Donatello sono stati un po' avari con Napoli, abituata male dalle precedenti edizioni in cui era stata pluripremiata. Ma non con Marina Confalone che con la sua quinta statuetta è stata la vera trionfatrice della sessantaquattresima edizione dei David. La versatile e talentuosa attrice napoletana ha trionfato, infatti, nella categoria *Miglior attrice non protagonista* per la sua palpitante interpretazione di Zi Mari ne *Il vizio della speranza* di Edoardo De Angelis. All'attivo ne aveva già vari per *Così parlò Bellavista* (1985) di De Crescenzo, *Arriva la bufera* (1993) di Luchetti, *La seconda volta* (1996) di Calopresti e *Incantesimo napoletano* (1998) di Miniero e Genovesi.

Come ci si sente all'ennesimo David?

«È stata una grande emozione anche perché, sinceramente, non me lo aspettavo. Negli ultimi anni, infatti, non ho lavorato molto per una serie di conflitti avuti nella mia città. Mi sono ritrovata ad avere dei nemici e, forse, è stata anche colpa di certi miei atteggiamenti sbagliati. La partecipazione al film di De Angelis è stata come una rinascita e la mia pratica buddista mi ha aiutato molto a riconoscere certi comportamenti errati. Anche sul set di Edoardo ero tranquilla, senza stress e questa condizione di pace e di serenità mi ha accompagnato nella cerimonia di premiazione del David. Ero così pacificata che, quando mi hanno proclamato vincitrice, non mi ero resa conto di quello che stava accadendo».

Ha sbaragliato delle avversarie temibili come Donatella Finocchiaro, in lizza per «Capri Revolution» di Mario Martone, Kasla Smutnjack per «Loro» di Paolo Sorrentino e Jasmine Trinca per «Sulla mia pelle».

«Appunto! E perciò, lo confesso, non mi rendo conto neanche adesso di come abbia potuto vincere su tutte».

La sua dedica: «Alla nostra terra, ai napoletani che hanno buona volontà». Perché?

«Quando si è felici si ha la presunzione di poter coinvolgere tutti in questo sentimento e muoverli verso la buona volontà. Spero che dopo questo premio si possano aprire nuove strade anche a Napoli. Colgo intanto come segnale positivo i messaggi di congratulazione del sindaco e Nino Daniele. Quando li ho ricevuti mi sono così commossa... ho iniziato a piangere».

Nella dedica c'era anche un omaggio al suo compagno.

«Sì, ci tenevo molto, non lo avevo mai ringraziato pubblicamente. È una persona speciale».

E De Angelis e di sua moglie Pina Turco che le hanno detto?

«Erano commossi e felicissimi per questo mio riconoscimento».

Ignazio Senatore
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando si è felici si ha la presunzione di poter coinvolgere tutti in questo sentimento e muoverli verso la buona volontà. Spero che si aprano nuove strade



Cineteca

Cuarón: «Grazie»
Ai **David** il regista
premia la fondazione



Piovono riconoscimenti per la Cineteca. Mercoledì, durante la premiazione dei **David** di Donatello, il regista Alfonso Cuarón, Oscar 2019 come miglior regista e premiato per il miglior film straniero con *Roma*, ha ringraziato Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca, che ha distribuito l'opera prodotta da Netflix nelle sale italiane. La fondazione bolognese sarà invece premiata con il

San Francisco Silent Film Festival Award 2019 a maggio in California. Le motivazioni del riconoscimento indicano la Cineteca come uno «degli archivi cinematografici più importanti del mondo». Lo stesso Farinelli l'11 maggio terrà una lezione a Berkeley sul «Grand Tour italiano», documentari girati tra il 1905 e il 1914. (p. d. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVID DI DONATELLO

“Dogman” fa il pieno: 9 premi Borghi è il miglior protagonista

Dominio del film di Garrone che porta a casa anche i riconoscimenti per l'attore non protagonista il regista e il montatore

La notte più importante del cinema italiano, quella in cui si assegnano i David di Donatello, vede trionfare “Dogman” di Matteo Garrone che riceve ben 9 statuette su 16 candidature tra cui quelle come miglior film, miglior regia, miglior attore non protagonista (Edoardo Gero) e montatore (Marcio Spoletini).

Applauditissimo anche il vincitore del premio per il miglior attore protagonista, Alessandro Borghi, che ha prevalso su Marcello Fonte di “Dogman” grazie alla sua strepitosa interpretazione di Stefano Cucchi in “Sulla mia pelle” di Alessio Cremonini. Il film è stato premiato anche per la miglior regia di un esordiente, ha vinto il premio David Giovani e quello per il miglior produttore, Cinema Undici e Lucky Red. Miglior attrice Elena Sofia Ricci, premiata per la sua interpretazione di Veronica Lario in “Loro” di Paolo Sorrentino, mentre miglior attrice non protagonista è Marina Confalone per “Il vizio della speranza” di Edoardo De Angelis.

La serata più importante del nostro cinema ha visto sfi-



Matteo Garrone, mattatore della serata con il suo “Dogman”

lare sul palco alcune grandi star italiane e internazionali. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, è andato il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento gli è stato consegnato da Roberto Benigni.

Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, ha ricevuto un David Speciale. Lo stesso riconoscimento è andato a Francesca Lo Schiavo, tre volte premio Oscar ed eccellenza del cinema italiano nel

mondo. Un terzo premio speciale è andato poi a Uma Thurman, attrice icona di Quentin Tarantino.

Il terzo premiato non italiano all'edizione 2019 dei David di Donatello è stato il regista premio Oscar Alfonso Cuarón che ha ritirato il David al Miglior film straniero per “Roma”. Nella serata di premiazione c'è stato anche un grande momento di musica: il tenore Andrea Bocelli ha eseguito “Nelle tue mani” (Now We Are Free) dal film “Il Gladiatore” e ha duettato con il figlio Matteo nel brano “Fall On Me”. —



Ma dov'è finita la città del cinema?

Nessun **David** di Donatello a Torino, quattro ragioni per spiegare l'uscita di scena

di **Davide Ferrario**

Mi chiama un vecchio col-

laboratore e mi dice: «Hai visto i **David**?». Lui si riferisce alla cerimonia di mercoledì sera, ma in realtà inten-

de dire: «Ti ricordi, 15 anni fa, quando "Dopo mezzanotte" ottenne dieci candidature e ne vincemmo uno?». Certo

che mi ricordo la bella favola di un film fatto con quattro soldi, girato in poco tempo dentro la Mole e che poi fu un successo in tutto il mondo.

continua a pagina 13

Il commento

David, Torino sparita Le 4 ragioni di un'assenza

SEGUE DALLA PRIMA

Ma se la gloria in generale va e viene, quella del cinema ancora di più. Amen. Però la sua seconda domanda è più intrigante. Dice: «Ma Torino dov'è finita, al cinema?». Già. Non si può dire che in città non si continui a girare, anzi, vedi camion e divieti di parcheggio dovunque. Ma è vero che oggi sugli schermi l'immagine di Torino è come una dissolvenza al nero, tanto per restare in tema. Pensandoci, credo ci siano quattro ragioni per spiegare questo appannamento. Uno. Nonostante qui ci sia una operosa Film Commission, un Museo Nazionale, un mazzo di ottimi festival e perfino la sede del Torino FilmLab, sul territorio non è mai nata una «scuola» di autori riconoscibile. Ognuno di noi si è mosso, con maggiore o minore successo, seguendo un istinto personale che non si è mai configurato come movimento. E fin qui si tratta di ispirazioni individuali. Ma nemmeno si è investito sistematicamente in formazione ed educazione. I talenti che nascono per loro forza interiore sono una pia illusione. Il cinema costa soldi e tempo e fare il regista è un lavoro specifico. E a Torino non ci si è mai davvero posti il problema di coltivarli, questi talenti. D'altra parte, dati i progressivi tagli alla Cultura operati prima da Fassino e poi da Appendino, con quali fondi? Due. Torino, per un regista di cinema, è un luogo straordinario. Può essere se stessa, ma anche un'altra. Ha una qualità di «trasparenza» impossibile in altre città. Roma è Roma, sempre; Napoli è Napoli. Anche perché ci sono i romani e i napoletani. A Torino puoi prescindere dalla regionalità: è un mondo a parte.

Meraviglioso da scoprire e da raccontare, ma questo costituisce un'arma a doppio taglio. È facilissimo travestirla e farla diventare un'altra cosa. «Il divo» è stato girato in grandissima parte qui, ma se ne è accorto qualcuno? Tre. Probabilmente, l'immaginario legato a Torino sta subendo lo stesso declino della città in quanto tale. Ne parlava Guido Catalano domenica su queste colonne, paragonando la luce di Torino a quella di una stella morente, che però a chi la vede dalla Terra sembra ancora splendere di massimo fulgore. In realtà, l'osservatore sta guardando il passato. C'è stato un momento in cui siamo stati uno dei centri del mondo creativo nazionale e internazionale, e adesso non lo siamo più. Prendiamone atto senza piangerci addosso: il nome di Torino oggi non scalda più il cuore di molti. Aneddoto personale: non è certo il motivo per cui cinque anni fa il mio ultimo film è stato un flop, ma intitolarlo «La luna su Torino» non lo ha certo aiutato. Quattro. Non siamo più una città del cinema, ma forse stiamo diventando una città della televisione. Una serie tv di successo passata da poco su Mediaset, «Non mentire» (non a caso diretta da un torinese «di ritorno», Gianluca Tavarelli), ha raccontato una Torino intrigante e spettacolare, perfetta location «noir». Qualcosa di simile era accaduto, seppur con minor successo, per «Non uccidere». (Curiosa assonanza di titoli, forse si potrebbe immaginare di girare a Torino un'intera serie dedicata ai comandamenti...). E considerando che ormai il cinema in sala è diventato minoritario rispetto a serie tv e streaming, forse è in questa direzione che si dovrebbe guardare. Ciò detto, nulla è per sempre. Questo non è mai stato un comparto in cui le cose funzionano scientificamente. Accogliamo la corrente aurea mediocritas dal lato positivo. E se mi consentite di chiudere con una citazione da Dopo mezzanotte: «I film possono finire, ma il cinema non finisce mai.

Davide Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIU' BEL FILM ITALIANO DELL'ANNO ERA SENZA RIVALI

Nessuno avrebbe potuto vincere contro "Dogman" ai David di Donatello

Ha stravinto "Dogman". E chi altri avrebbe dovuto vincere, contro un regista come Matteo Garrone? Contro una storia presa dalla cronaca ma universale: il mite che subisce finché la violenza esplose. Contro una periferia senza sociologia, illuminata e fotografata come si deve. Contro due attori bravi e ben diretti, Marcello Fonte e Edoardo Gobbetti. Se i David di Donatello avessero la loro sezione "Cani" - il Festival di Cannes ha la Palme Dog - avrebbero vinto anche l'alano che si fa fare le unghie, e l'altro che si mangia i maccheroni con il padrone, uno a te e uno a me.

"Dogman" ha fatto incetta dei premi importanti, nove in totale. Gli è sfuggito solo il premio per il migliore attore protagonista a Marcello Fonte (già premiato a Cannes). Lo ha vinto Alessandro Borghi, raro attore italiano che recita, intendendo con questo: "finge di essere qualcun altro", cambiando nel corpo e nella voce. In "Sulla mia pelle" era particolarmente difficile. Il film di Alessio Cremonini - premiato come miglior regista esordiente - racconta l'ultima settimana di Stefano Cucchi. In un cinema che sempre combatte con la sospensione dell'incredulità, Alessandro Borghi ha compiuto un lavoro straordinario. C'erano le file per vederlo al cinema, nonostante fosse in streaming su Netflix.

Chi avrebbe potuto vincere, contro il più bel film italiano dell'anno? Non certo "Loro" di Paolo Sorrentino, tormentone in due parti gravato dall'ideologia: se ne sarebbe potuto ricavare un film guardabile sottraendo la pecora e sommando i pezzi riuniti, ad esempio "Berlusconi piazzista telefonico che seduce la casalinga" (Elena Sofia Ricci-Veronica Lario ha vinto come migliore attrice). Non certo "Capri-Revolution" di Mario Martone, altro film grondante ideologia, artistica e politica. Meno che mai "Lazzaro felice" di Alba Rohrwacher, inno alla decrescita e al "come si stava meglio quando eravamo tutti più poveri, ma ci volevamo bene".

"A casa tutti bene" di Gabriele Muccino ha vinto il David dello Spettatore. La novità di quest'anno: premia i film già premiati al botteghino, ma non ancora ritenuti degni di entrare nel salotto buono. Quel salotto di film "mai sentiti nominare", dixit Rosario Fiorello, che ha colto immediatamente lo spirito della cerimonia, l'assenza di commedie e (più grave ancora) di spettacoli degni del nome.

"Siamo arrivati prima degli Oscar" ha dichiarato in un'intervista a Variety Piera Detassis, neo-direttore dell'Accademia del cinema italiano che assegna i David, nonché artefice del rinnovamento. In primo luogo delle giurie, svecchiate e bilan-

ciate per genere, le donne erano pochissime: "Molti non votavano più, neppure lavoravano più nel cinema, non è stato indolore ma andava fatto. Volevo ristabilire il David's Pride". Confessa che avrebbe voluto un premio anche per le serie tv, ma la resistenza si è fatta sentire fortissima. Nessuna preclusione verso Netflix, invece, purché i film escano per sette giorni in cinque capoluoghi di provincia. In realtà gli Oscar, che volevano introdurre la categoria "Miglior film popolare", si sono fermati in corsa. Prima di andare a sbattere creando un Oscar di serie A (roba che piace ai critici) e uno di serie B (roba che incassa). Malignamente, in materia di David e considerati i trascorsi polemici, andrebbe ribattezzato "Premio Checco Zalone".

Prima della cerimonia, l'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - accolto come "Full Metal Sergio" da Geppi Cucciari. A proposito dell'annosa questione "con la cultura si si mangia oppure no", Mattarella ha espresso il suo pensiero: "Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia, non è un vero economista". Peccato. Per un attimo abbiamo sognato, e sperato che dicesse: "Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia non è un vero uomo di cultura".

Mariarosa Mancuso

CINEMA

Ai David di Donatello il trionfo di "Dogman" Borghi miglior attore

ROMA. La notte più importante del cinema italiano, quella in cui si assegnano i David di Donatello in diretta sulla Rai, ha visto trionfare mercoledì "Dogman" di Matteo Garrone con ben 9 statuette su 16 candidature tra cui quelle come miglior film, miglior regia, miglior attore non protagonista (Edoardo Gale) e montatore (Marcio Spoletini). Applauditissimo anche il vincitore del premio per il miglior attore protagonista, Alessandro Borghi, che ha prevalso su Marcel-

lo Fonte di "Dogman", grazie alla sua strepitosa interpretazione di Stefano Cucchi in "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini. Il film è stato premiato anche per la miglior regia di un esordiente, ha vinto il premio David Giovani e quello per il miglior produttore, Cinema Undici e Lucky Red. Miglior attrice Elena Sofia Ricci, premiata per la sua interpretazione di Veronica Lario in "Loro" di Paolo Sorrentino, mentre miglior attrice non protagonista è Marina

Confalone per "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, è andato il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento gli è stato consegnato da Roberto Benigni. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, ha ricevuto un David Speciale. Lo stesso riconoscimento è andato a Francesca Lo Schiavo, tre volte premio Oscar ed eccellenza del cinema italiano nel mondo. Un terzo premio speciale a Uma Thurman, attrice icona di Quentin Tarantino. Il terzo premiato non italiano all'edizione 2019 dei David di Donatello è stato il regista premio Oscar Alfonso Cuarón che ha ritirato il David al Miglior film straniero per "Ro-

ma". Nella serata di premiazione c'è stato un grande momento di musica: il tenore Andrea Bocelli ha eseguito "Nelle tue mani" (Now We Are Free) dal film "Il Gladiatore" e ha duettato con il figlio Matteo nel brano "Fall On Me". Nel corso della cerimonia, tanti protagonisti del cinema italiano e internazionale hanno consegnato i venticinque David di Donatello e i David Speciali: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano. Il David dello Spettatore è andato a Gabriele Muccino per "A casa tutti bene", quello per il Miglior cortometraggio a "Frontiera" di Alessandro Di Gregori. E il commento di Fiorrello via social: «Ai funerali si vedono persone molto più allegre e serene di quelle viste in platea ai David». —



VENERDÌ 29 MARZO 2019
IL MATTINO

SPETTACOLI



La cantante Tosca sarà domani a Chioggia. In autunno nuovo disco e un documentario di Rai Cinema

«Viaggio nelle musiche popolari del mondo Siamo un incrocio di tantissime culture»

INTERVISTA

Michele Bugliari

Tosca, domani, alle 21.15 all'Auditorium San Nicolò di Chioggia, porterà lo spettacolo "Appunti musicali dal mondo". La cantante è stata in lizza ai David di Donatello con la canzone "L'invenzione di un poeta" di Nicola Piovani e Aisha Cerami.

Tosca, come sarà il suo spettacolo?

«È un viaggio attraverso la musica. Nasce dalla mia voglia di scoprire e da un progetto madre: "Il suono della voce" con cui ho fotografato lo stato dell'arte dei miei ultimi 15 anni di carriera con tutte le musiche del mondo. L'album prendeva il titolo dalla canzone che mi ha scritto Ivano Fossati. Il disco è diventato un tour. Poi, ho deciso di realizzare un disco dal vivo "Appunti musicali dal mondo" con ospiti come Nicola Piovani, Joe Barbieri, Germano Mazzocchetti, Gegè Telesforo, Danilo Rea e Gabriele Mirabassi».

Uscirà un altro disco sulla scia di "Appunti musicali dal mondo"?

«In autunno ci saranno un nuovo disco che rappresenta la continuazione di questo progetto e un documentario di Rai Cinema. Sarà un album registrato in studio con collaborazioni importanti tra cui Ivan Lins. Nel documentario, invece, ci sarà anche Fossati».

Tutte le tradizioni musicali del mondo hanno degli elementi in comune, vero?

«È facile trovare cose in comune per il modo in cui le tradizioni si sono spesso incontrate e influenzate a vicenda. Oggi le nostre radici sono contaminate da tantissime altre culture. Attualmente risentiamo delle influenze balcaniche e africane, ma se pensiamo alla Napoli del Seicento, centro di incroci di merci e culture, a contatto con la Francia e la Spagna... Tutta storia del nostro paese è quella di un incontro fra lingue e tradizioni diverse».

Sembra un discorso controcorrente oggi.

«Sono in controtendenza in questo momento in cui molti tendono a dividere. Non c'è cosa migliore di condividere, la-



La cantante Tosca fa tappa domani sera a Chioggia con il suo tour

sciarsi ammalare dal diavolo e prenderne il bello. Tutto questo mi viene da mia nonna che era un'emigrante, poi tornò in Italia e mi ha insegnato la profondità e la bellezza della condivisione e a non avere paura del diverso».

Come ha cominciato a esplorare le tradizioni popolari?

«Ho iniziato con la musica romana con Piovani anche se io ho sempre amato quella tradizione, essendo una discepola di Gabriella Ferri. Da lì è partito un percorso di ricerca che mi ha spinto a interessarmi alle musiche del nostro paese e del mondo».

Cosa c'entra "Prisencolin-sinaiciusol" di Celentano con "Appunti musicali dal mondo"?

«Volevo una canzone basata sul gramelot. Avevo pensato a un brano di Charlie Chaplin tratto dal film "Tempi moderni". Poi, mentre ci ragionavo davanti alla tivù mi è apparso un vecchio filmato di Celentano che cantava quella canzone e ho deciso di farne una versione mia in stile manouche».

Cosa ha significato la vittoria a Sanremo in coppia con Ron per lei?

«È stata importante perché mi ha dato tanto popolarità, ma mi ha scoperto dei nervi a cui non ero preparata. Si sono aperte delle aspettative che poi mi hanno portato anche a fare anche delle scelte sbagliate. Ma dall'altra è venuto fuori che non volevo essere vincolata al successo a tutti i costi perché il successo ti dà molto ma ti leva la libertà».

© FOTOGRAFIA PRESS



CINEMA

Dogman di Garrone trionfa con nove David

ROMA. Alla 64ª edizione dei David di Donatello ha sbancato Dogman di Matteo Garrone che ha ottenuto non solo il premio come miglior film, ma anche regia, attore non protagonista (Edoardo Gero), sceneggiatura originale, fotografia, scenografia, montaggio, trucco e suono. Delusione per "Capri-Revolution" di Mario Martone, alla vigilia diretto concorrente del film di Garrone, che ha avuto solo il David per musica e costumi. Bene, invece, "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini, film co-

raggiato sulla vicenda di Stefano Cucchi che ha portato a casa ben quattro statuette: quella per il regista esordiente, il David Giovani, miglior produttore e il premio miglior attore protagonista andato ad Alessandro Borghi. A "Loro" di Paolo Sorrentino vanno invece il premio alla miglior attrice protagonista, Elena Sofia Ricci, che nel film vestiva i panni di Veronica Lario e il David al miglior acconciatore. Miglior documentario poi Santiago Italia di Nanni Moretti. A "Chiamami col tuo no-

me" di Luca Guadagnino, infine, il premio alla canzone «Mystery of Love» di Sufjan Stevens e quello alla sceneggiatura non originale. Delusione per le due donne in corsa per regia e miglior film, ovvero Alice Roarwacher (Lazzaro Felice) e Valeria Golino (Euforia). Il David for Cinematic Excellence 2019 è andato al regista visionario americano Tim Burton. Vera star della serata di consegna dei premi è stata Uma Thurman vestita di nero e paillettes, a cui è stato consegnato un Premio speciale, lo stesso andato all'introverso e commosso maestro dell'horror Dario Argento che non aveva mai ricevuto un David in quaranta anni di carriera. "A casa tutti bene" di Gabriele Muccino ha ottenuto il premio del pubblico. —



L'attore reggino ai David di Donatello con la signora Giuseppa Fonte: «Il mio premio è mia mamma»

NON HA vinto il premio per il miglior attore protagonista (andato ad Alessio Borghi) ma Marcello Fonte ha lo stesso sfoderato il suo sorriso largo che è diventato un po' il suo marchio di fabbrica. E quando Matteo Garrone lo ha voluto con sé sul palco per andare a prendere il David per la miglior regia (uno dei nove David che ha vinto il loro "Dogman") è stato lo stesso regista che ha prima riconosciuto il merito agli attori («La regia è fondamentale ma senza grandi attori non si va da nessuna parte» ha detto) e poi ha segnalato

una presenza speciale. «Marcello ha vinto tutti i premi possibili immaginabili - ha detto Garrone - tranne stasera che c'era la mamma».

Telecamere a quel punto tutte a inquadrare la signora Fonte, mamma Giuseppa, seduta in platea e visibilmente emozionata. Carlo Conti è anche sceso giù dal palco per salutarla, abbracciarla e baciarla.

A quel punto Marcello non ha potuto far altro che dare sfogo alla sua semplicità e alla sua emozione: «L'importante è fare un lavoro bellissimo, il

mio premio ce l'ho già, eccolo là: è mia mamma che stasera è qui con me».

«A Cannes non era riuscita a venire - ha confidato poi lo stesso attore a fine serata - ma questa volta l'ho portata con me, le faccio vedere un pò del mio mondo».

Fonte era candidato a miglior attore protagonista per il suo Marcello di Dogman. Il premio è poi andato, come detto ad Alessio Borghi, per "Sulla mia pelle", il film prodotto e realizzato da Netflix sulle ultime ore della vita di Stefano Cucchi. In nomination c'erano



Marcello Fonte e Matteo Garrone alla premiazione del David

anche Riccardo Scamarcio per "Euforia", Luca Marinelli per "Fabrizio De André - Principe libero" e Toni Servillo per "Loro".

A Dogman sono invece andati

il David per miglior attore non protagonista (Edoardo Gero), miglior film, regia, montaggio, scenografia, fotografia, sceneggiatura originale, suono e trucco.



Cinema

David per l'umanità

La serata di premiazione, condotta da Carlo Conti, ha visto trionfare Roma Premiati, tra gli altri, Matteo Garrone, Alessandro Borghi e Edoardo Ghezzo

Chiara Rocca

«È di Stefano Cucchi questo premio e va all'importanza di restare umani e di essere riconosciuti come tali a prescindere da tutto». Queste le toccanti parole di Alessandro Borghi, sul palco del David di Donatello 2019, dopo aver conquistato il premio come miglior attore protagonista. Il film, lo ricordiamo tutti, è "Sulla mia pelle", un capolavoro che racconta la tragica storia di Stefano Cucchi. «Grazie a Cremonini per la tua arcaica, a Jasmine per quanto sei meravigliosa, la famiglia Cucchi per esservi fidati di me. Grazie davvero alle persone che mi arricchiscono e alla mia famiglia, questo film è stato compilato e loro ne hanno pagato le conseguenze», ha aggiunto l'attore. Il premio per la controparte femminile, invece, quello da miglior attrice protagonista se l'è aggiudicato un'altra romana (di adozione) come Elena Sofia Ricci, per la sua magistrale interpretazione di Veronica Lario in "Loro" di Paolo Sorrentino. «Tutto è stato emozionante di "Loro", essere chiamata da Paolo Sorrentino, fare il film, aver vinto i nastri d'Argento e essere qui stasera è un'emozione e un onore grandissimo, soprattutto per essere insieme a colleghe magnifiche nella mia categoria», ha dichiarato l'attrice all'ANSA. «I premi fanno piacere ma conta di più il lavoro fatto con passione e onestamente. Poi noi lavoriamo per l'amore del pubblico, per la gente», ha continuato Elena Sofia Ricci, dimostrando anche in questo contesto la professionalità che la contraddistingue. Ancora Roma sul palco del David di Donatello 2019 con la vittoria di

"Dogman" come miglior film e del regista Matteo Garrone come miglior regia. E oltre al premio più ambito, si è aggiudicato altre otto statuette per un totale di nove David su sedici nomination. «La regia è importante ma senza dei grandi attori non si va avanti», ha detto Matteo Garrone rivolgendosi a Marcello Fonte, protagonista della sua pellicola. Nell'ambito dello stesso film, a vincere la statuette per il ruolo di miglior attore non protagonista, è stato Edoardo Ghezzo. Un altro romano che ha dato prova del suo valore interpretando il ruolo di Simoncino nel film capolavoro di Matteo Garrone.

Le altre premiazioni

Vediamo a chi sono state consegnate le altre statuette. Il premio per miglior regista esordiente, insieme al Premio David Giovani, è andato ad Alessio Cremonini per "Sulla mia pelle". Quello per miglior attrice non protagonista a Marina Confalone, per il suo ruolo nel film "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis. «Il regista Edoardo De Angelis ha raccontato la nostra terra, la Campania, dedico il premio alla nostra terra e ai napoletani di buona volontà», ha dichiarato l'attrice nel corso della cerimonia, presentata da Carlo Conti. Ancora a "Dogman" il premio per la miglior sceneggiatura originale. In particolare a Matteo Garrone, Massimo Gaudioso e Ugo Chiti. Quello per la miglior sceneggiatura non originale è andato, invece, a James Ivory, Luca Guadagnino e Walter Fasano per il film successo "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino. Il premio per il miglior produttore è andato a Cinemaudici e Lucky Red, mentre Nicola Bruni ha ottenuto



In alto la foto di Alessandro Borghi, vincitore del David di Donatello 2019 come miglior attore protagonista (foto di Daniele Venturini/Getty Images); nel riquadro la foto del regista Matteo Garrone, vincitore di una serie di statuette per "Dogman" (foto di LaPresse)

quello per miglior autore della fotografia. Il premio per miglior musicista è andato a Sascha Ring e Philipp Thimm, per il film "Capri-Revolution" di Mario Martone. Nell'ambito di "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino è stata premiata "Mystery of Love" di Susan Stevens come miglior canzone originale. Miglior scenografo è stato nominato Dimitri Capuani, sempre per "Dogman" di Matteo Garrone. Il premio per miglior costumista è andato a Ursula Patzak ("Capri-Revolution" di Mario Martone, quello per miglior truccatore e Dalia Coll e Lorenzo Tamburini ("Dogman" di Matteo Garrone) e quello di miglior acconciatore ad Aldo Signoretti ("Loro" di Paolo Sorrentino). Miglior montatore è Marco Spoletoni di "Dogman". Premio per il miglior suono a Marietta Lombardo, Alessandro Molaioli, Davide Favargliotti, Mauro Suscipi, Mirko Perri e Michele Mazzucco, che hanno lavorato sempre a "Dogman" di Garrone. Per gli effetti visivi ad aggiudicarsi il premio è stato Victor Perez per il film "Il ragazzo invisibile - Seconda generazione" di Gabriele Salvatores. "Sant'Agata, Italia" di Nanni Moretti è stato eletto come miglior documentario, "Roma" di Alfonso Cuarón come miglior film straniero, "Frontiera" di Alessandro Di Gregorio come miglior cortometraggio. ■

«Questo premio va a Stefano Cucchi e all'importanza di restare umani, essere riconosciuti come tali a prescindere»



Codice abbonamento: 100988

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**IL DAVID DI DONATELLO
ALLA TRUCCATRICE
LIVORNESE DALIA COLLI
GRASSO/IN CRONACA**

Cultura: città dei talenti

PREMIATA PER IL FILM "DOGMAN"

Un David per la livornese Dalia Colli truccatrice da Oscar col tocco magico

Per la seconda volta l'artista si è aggiudicata il prestigioso premio assegnato alle eccellenze del cinema italiano

Cristiana Grasso

LIVORNO. Il primo pensiero, sul quel palcoscenico dove sotto le telecamere di Raiuno stanno sfilando i grandi del cinema italiano per ricevere i David di Donatello, mentre stringe la statuetta, è per la figlia Ada, 8 anni. «Le mando un grande abbraccio, mi sta aspettando a casa». «Casa» è Livorno perché la celebre truccatrice Dalia Colli, anche se gira il mondo per lavoro, la sua base ha voluto mantenerla dove sono le sue radici, a Livorno appunto. Radici e famiglia, il babbo Andrea Colli, musicista jazz, la mamma Maria Grazia, la sorella Francesca che fa la restauratrice e appunto la piccola Ada. Tutti davanti alla tv, mercoledì, a fare il tifo per lei. Dalia Colli è commossa, anche se questo è il suo secondo David di Donatello, Oscar del cinema italiano che la truccatrice livornese torna a vincere in questa edizione 2019 del premio.

Il film per il quale è stata premiata nella cerimonia condotta in diretta su Raiuno da Carlo Conti, è "Dogman" di Matteo Garrone. La statuetta è condivisa con il collega Lorenzo Tamburini. In "Dogman" di Matteo Garrone, pellicola per la quale aveva già ricevuto il "European Film Award for best hair & make-up artist", Dalia Colli è riuscita a imprimere nei volti degli attori tutta la

disperata violenza e desolazione della storia. Un grande lavoro e un premio più che meritato. «Grazie ai maestri della mia vita, a tutte le persone che mi hanno trasmesso qualcosa. Questo è un mestiere bellissimo - ha detto ancora Colli con le lacrime agli occhi -, e grazie a Matteo Garrone per tutte le emozioni e i ricordi che avrò quando sarò vecchia e che potrò raccontare alla mia bambina che mi aspetta a casa».

Per la truccatrice questo è il secondo David di Donatello: anche nel 2013 si portò a casa l'"Oscar italiano" e sempre grazie al suo egregio lavoro di "trasformatrice" di volti e corpi, in un altro film di Garrone, "Reality".

Del resto l'accoppiata Colli-Garrone sembra ormai cementata. "Dogman" (pellicola candidata all'Oscar) è il terzo film che ha girato con il regista romano e attualmente con lui sta lavorando a "Pinochio", protagonista Roberto Benigni, anche lui destinato a passare per le mani e per il trucco di Dalia.

Ma com'è lavorare sul set di un regista importante come Garrone? «Nel 2007 - spiega Dalia - ho curato il trucco per il film "Gomorra". Lavorare con lui è molto impegnativo. Garrone è un professionista, una persona molto meticolosa, attenta ai dettagli. Si tratta, comunque, di un lavoro molto emozionale, sia a livello professionale, che a livello umano».



CARRIERA

Un'altra statuetta al make up che fa magie

Truccatrice dei personaggi di "Dogman" (protagonista Marcello Fonte, foto) Dalia Colli vince il 2° David di Donatello. Il primo lo vinse nel 2013.



I David tra noia in tv e verdetti scontati

Matteo Garrone e Alessandro Borghi i protagonisti, poche tracce di Sardegna e la formula dell'evento è da rivedere

di **Fabio Canessa**
SASSARI

Trionfa "Dogman", come previsto. E c'è poco dire. Un film potente che conferma il talento di un grande regista come Matteo Garrone. Tra i premi, ben nove, manca però a sorpresa il riconoscimento che alla vigilia appariva forse più scontato: quello di miglior attore protagonista non va a Marcello Fonte (che grazie al ruolo del canaro aveva già conquistato il festival di Cannes e l'Oscar europeo) ma ad Alessandro Borghi. Ci può stare. Impossibile non apprezzare la sua interpretazione di Stefano Cucchi in "Sulla mia pelle".

E l'attore romano, con il suo discorso al momento del ritiro della statuetta, ha anche regalato uno dei momenti migliori della cerimonia dei 64esimi David di Donatello con il ringraziamento alla famiglia Cucchi e la sua dedica «agli esseri umani e all'importanza di essere considerati tali a prescindere da tutto». Per il resto l'evento televisivo sulla Rai si è dimostrato ancora una volta abbastanza deludente. A tratti imbarazzante. Tralasciando l'insero comico del trio Boiler, da gelo in sala e a casa, anche Carlo Conti si è rivelato poco adeguato per occasioni del genere. I siparietti con i premiati speciali di questa edizione - Tim Burton, Dario Argento, Uma Thurman - con domande da brividi (in senso negativo) meglio non ricordarli. E con la sua esperienza come conduttore ci si sarebbe aspettati un intervento sul lungo (e un po' delirante) discorso di Gabriele Muccino, sul palco per il premio del pubblico al suo "A casa tutti bene" come film italiano più visto in sala. Parole quelle del regista sull'importanza del pubblico certamente vere, ma a sensazione usate come rivalse per la poca considerazione del suo lavoro nelle altre categorie (si era sfogato sui social dopo le nomination). Certo il suo film ha incassato più degli altri, grazie anche al supercast (presente alla cerimonia per un momento karaoke decisamente imbarazzante), e quello del botteghino continua a essere un problema grave per il cinema italiano. Ma i motivi sono diversi e non facili da combattere: dalla distribuzione minima



Alessandro Borghi ha commosso la platea con i ringraziamenti alla famiglia Cucchi



Matteo Garrone, regista di "Dogman"

che hanno i film senza grande budget alla disabitudine di andare al cinema sempre più diffusa, complice la concorrenza televisiva. Come quella del 'mostro' Netflix che anche ai David si è preso la sua ribalta con i premi a "Sulla mia pelle" e a "Roma" di Alfonso Cuarón come miglior film straniero. Per riaffermare l'importanza di godere del racconto cinematografico nel luogo di fruizione originario e riportare quindi il pubblico in sala, proprio ai David è stata ricordata la decisione presa di recente dall'industria cinematografica italiana: rilanciare i film in sala durante l'estate, stagione solitamente dimenticata da questo punto di vista.

Tornando alla cerimonia, come contraitere all'atteggiamento di Muccino bisogna menzionare quello composto di Luca Guadagnino, soltanto due premi al suo "Chiamami col tuo nome" apprezzato a livello internazionale e già vincitore di un Oscar, e la signorilità di Nanni Moretti che ritirando il David per il miglior documentario al suo "Santiago, Italia" ha ricordato gli altri quattro candidati. Tra questi "Arrivederci Saigon" di Wilma Labate, sulla storia della band le Stars in Vietnam nel Sessantotto (film ispirato dal libro-diario di Daniela Santeri-



Una scena tratta dal film "Dogman", trionfatore con ben nove statuette

ni, toscana che si trasferì in Sardegna dopo lo scioglimento del gruppo), e "La strada dei Samouni" di Stefano Savona che, curiosità, il giorno prima della cerimonia era a Sassari per parlare del suo lavoro all'Accademia di Belle Arti. Con lui l'oristanese Alessandra Atzori, animatrice che ha lavorato alla parte animata di

questo straordinario documentario su Gaza già premiato al festival di Cannes. Insomma un po' di Sardegna c'era in qualche modo anche in questa edizione dei David di Donatello. Da sottolineare a proposito come nella cinquana per il miglior cortometraggio, assegnato però nelle settimane precedenti, era presente il

cagliaritano Francesco Piras. E poi due film girati in parte in Sardegna: "Fabrizio De André - Principe libero" che si presentava con tre nomination e "Loro" di Paolo Sorrentino che due premi li ha vinti: quello per il miglior acconciatore e soprattutto quello per la miglior attrice protagonista: Elena Sofia Ricci.

CINEMA

Ai David di Donatello il trionfo di "Dogman" Borghi miglior attore

ROMA. La notte più importante del cinema italiano, quella in cui si assegnano i David di Donatello in diretta sulla Rai, ha visto trionfare mercoledì "Dogman" di Matteo Garrone con ben 9 statuette su 16 candidature tra cui quelle come miglior film, miglior regia, miglior attore non protagonista (Edoardo Gale) e montatore (Marcio Spoletini). Applauditissimo anche il vincitore del premio per il miglior attore protagonista, Alessandro Borghi, che ha prevalso su Marcel-

lo Fonte di "Dogman", grazie alla sua strepitosa interpretazione di Stefano Cucchi in "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini. Il film è stato premiato anche per la miglior regia di un esordiente, ha vinto il premio David Giovani e quello per il miglior produttore, Cinema Undici e Lucky Red. Miglior attrice Elena Sofia Ricci, premiata per la sua interpretazione di Veronica Lario in "Loro" di Paolo Sorrentino, mentre miglior attrice non protagonista è Marina

Confalone per "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, è andato il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento gli è stato consegnato da Roberto Benigni. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, ha ricevuto un David Speciale. Lo stesso riconoscimento è andato a Francesca Lo Schiavo, tre volte premio Oscar ed eccellenza del cinema italiano nel mondo. Un terzo premio speciale a Uma Thurman, attrice icona di Quentin Tarantino. Il terzo premiato non italiano all'edizione 2019 dei David di Donatello è stato il regista premio Oscar Alfonso Cuarón che ha ritirato il David al Miglior film straniero per "Ro-

ma". Nella serata di premiazione c'è stato un grande momento di musica: il tenore Andrea Bocelli ha eseguito "Nelle tue mani" (Now We Are Free) dal film "Il Gladiatore" e ha duettato con il figlio Matteo nel brano "Fall On Me". Nel corso della cerimonia, tanti protagonisti del cinema italiano e internazionale hanno consegnato i venticinque David di Donatello e i David Speciali: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano. Il David dello Spettatore è andato a Gabriele Muccino per "A casa tutti bene", quello per il Miglior cortometraggio a "Frontiera" di Alessandro Di Gregori. E il commento di Fiorrello via social: «Ai funerali si vedono persone molto più allegre e serene di quelle viste in platea ai David». —





VENERDI 29 MARZO 2019

42 SPETTACOLI

La cantante Tosca sarà domani a Chioggia. In autunno nuovo disco e un documentario di Rai Cinema

«Viaggio nelle musiche popolari del mondo Siamo un incrocio di tantissime culture»

INTERVISTA

Michele Bugliari

Tosca, domani, alle 21.15 all'Auditorium San Nicolò di Chioggia, porterà lo spettacolo "Appunti musicali dal mondo". La cantante è stata in lizza ai David di Donatello con la canzone "L'invenzione di un poeta" di Nicola Piovani e Aisha Cerami.

Tosca, come sarà il suo spettacolo?

«È un viaggio attraverso la musica. Nasce dalla mia voglia di scoprire e da un progetto madre: "Il suono della voce" con cui ho fotografato lo stato dell'arte dei miei ultimi 15 anni di carriera con tutte le musiche del mondo. L'album prendeva il titolo dalla canzone che mi ha scritto Ivano Fossati. Il disco è diventato un tour. Poi, ho deciso di realizzare un disco dal vivo "Appunti musicali dal mondo" con ospiti come Nicola Piovani, Joe Barbieri, Germano Mazzocchetti, Gegé Telesforo, Danilo Rea e Gabriele Mirabassi».

Uscirà un altro disco sulla scia di "Appunti musicali dal mondo"?

«In autunno ci saranno un nuovo disco che rappresenta la continuazione di questo progetto e un documentario di Rai Cinema. Sarà un album registrato in studio con collaborazioni importanti tra cui Ivan Lins. Nel documentario, invece, c'è anche Fossati».

Tutte le tradizioni musicali del mondo hanno degli elementi in comune, vero?

«È facile trovare cose in comune per il modo in cui le tradizioni si sono spesso incontrate e influenzate a vicenda. Oggi le nostre radici sono contaminate da tantissime altre culture. Attualmente risentiamo delle influenze balcaniche e africane, ma se pensiamo alla Napoli del Seicento, centro di incroci di merci e culture, a contatto con la Francia e la Spagna... Tutta storia del nostro paese è quella di un incontro fra lingue e tradizioni diverse».

Sembra un discorso controcorrente oggi.

«Sono in controtendenza in questo momento in cui molti tendono a dividere. Non c'è cosa migliore di condividere, la-



La cantante Tosca fa tappa domani sera a Chioggia con il suo tour

sciarsi ammalare dal divo e prenderne il bello. Tutto questo mi viene da mia nonna, che era un'emigrante, poi tornò in Italia e mi ha insegnato la profondità e la bellezza della condivisione e a non avere paura del diverso».

Come ha cominciato a esplorare le tradizioni popolari?

«Ho iniziato con la musica romana con Piovani anche se io ho sempre amato quella tradizione, essendo una discepolo di Gabriella Ferri. Da lì è partito un percorso di ricerca che mi ha spinto a interessarmi alle musiche del nostro paese e del mondo».

Cosa c'entra "Prisencolinensinainciusol" di Celentano con "Appunti musicali dal mondo"?

«Volevo una canzone basata sul grammelot. Avevo pensato a un brano di Charlie Chaplin tratto dal film "Tempi moderni". Poi, mentre ci ragionavo davanti alla tivù mi è apparso un vecchio filmato di Celentano che cantava quella canzone e ho deciso di farne una versione mia in stile manouche».

Cosa ha significato la vittoria a Sanremo in coppia con Ron per lei?

«È stata importante perché mi ha dato tanto popolarità, ma mi ha scoperto dei nervi a cui non ero preparata. Si sono aperte delle aspettative che poi mi hanno portato anche a fare anche delle scelte sbagliate. Ma dall'altra è venuto fuori che non volevo essere vincolata al successo a tutti i costi perché il successo ti dà molto ma ti leva la libertà». —

© FOTOGRAFIA DI CHIOGGIA



CINEMA

Ai David di Donatello il trionfo di "Dogman" Borghi miglior attore

ROMA. La notte più importante del cinema italiano, quella in cui si assegnano i David di Donatello in diretta sulla Rai, ha visto trionfare mercoledì "Dogman" di Matteo Garrone con ben 9 statuette su 16 candidature tra cui quelle come miglior film, miglior regia, miglior attore non protagonista (Edoardo Gale) e montatore (Marcio Spoletini). Applauditissimo anche il vincitore del premio per il miglior attore protagonista, Alessandro Borghi, che ha prevalso su Marcel-

lo Fonte di "Dogman", grazie alla sua strepitosa interpretazione di Stefano Cucchi in "Sulla mia pelle" di Alessio Cremonini. Il film è stato premiato anche per la miglior regia di un esordiente, ha vinto il premio David Giovani e quello per il miglior produttore, Cinema Undici e Lucky Red. Miglior attrice Elena Sofia Ricci, premiata per la sua interpretazione di Veronica Lario in "Loro" di Paolo Sorrentino, mentre miglior attrice non protagonista è Marina

Confalone per "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis. A Tim Burton, uno dei più celebri e amati autori della storia della settima arte, è andato il David alla Carriera - David for Cinematic Excellence 2019: il riconoscimento gli è stato consegnato da Roberto Benigni. Il regista e sceneggiatore Dario Argento, maestro indiscusso nell'arte della paura e del thriller, ha ricevuto un David Speciale. Lo stesso riconoscimento è andato a Francesca Lo Schiavo, tre volte premio Oscar ed eccellenza del cinema italiano nel mondo. Un terzo premio speciale a Uma Thurman, attrice icona di Quentin Tarantino. Il terzo premiato non italiano all'edizione 2019 dei David di Donatello è stato il regista premio Oscar Alfonso Cuarón che ha ritirato il David al Miglior film straniero per "Ro-

ma". Nella serata di premiazione c'è stato un grande momento di musica: il tenore Andrea Bocelli ha eseguito "Nelle tue mani" (Now We Are Free) dal film "Il Gladiatore" e ha duettato con il figlio Matteo nel brano "Fall On Me". Nel corso della cerimonia, tanti protagonisti del cinema italiano e internazionale hanno consegnato i venticinque David di Donatello e i David Speciali: da Stefania Sandrelli a Stefano Accorsi, da Raoul Bova a Isabella Ferrari, da Serena Rossi a Enrico Brignano. Il David dello Spettatore è andato a Gabriele Muccino per "A casa tutti bene", quello per il Miglior cortometraggio a "Frontiera" di Alessandro Di Gregori. E il commento di Fiorello via social: «Ai funerali si vedono persone molto più allegre e serene di quelle viste in platea ai David». —

**CINEMA****Premi solo
agli artisti Pd**

Visi soddisfatti, tra gli artisti del cinema, commozione palpabile, grandi strette di mani e pacche sulle spalle, alle premiazioni dei David di Donatello. Fossi in loro, però, mi vergognerei un po'. È possibile che siano così poco obiettivi da non rendersi conto che è tutta una manfrina tra gente, cosiddetta, di sinistra? Possibile che non ci sia mai un artista, che si proclami non di sinistra, che meriti uno di questi premi? Non è così solo in Italia, ovviamente. Agli Oscar è la stessa cosa. Ai César francesi, idem. Ah, poteva mancare Benigni? Che pena, questa gente.

Giordano Citterio
e.mail

ANTI-BERLUSCONI SNOBBATI

Benigni e Sorrentino orfani di Silvio



Ai David arrancano i nemici del Cavaliere: pochi applausi al comico, solo 2 premi al regista

GIANLUCA VENEZIANI

■ E vabbè sì, non sono più i tempi in cui furoreggiavano all'estero, vincevano Oscar e diventavano il vanto del Belpaese, del cinema made in Italy, nel mondo. Però, che diamine, almeno restare profeti in patria, essere apprezzati nella terra dove sono nati doveva essere un obbligo morale... Macché. Per Paolo Sorrentino e Roberto Benigni sono tempi amari pure in Italia: sono gli ultimi due ad aver vinto a Hollywood un Oscar al miglior film straniero, ma sono anche le due personalità che sono uscite con le ossa più rotte dalla cerimonia di premiazione dei David di Donatello due giorni fa.

Sorrentino, che era in gara con *Loro*, saga in doppia puntata sul tramonto di Berlusconi e sulla sua corte dei miracoli, racimola su 12 candidature la miseria di 2 statuette, tra cui il premio alla migliore attrice protagonista (Elena Sofia Ricci) e... al miglior acconciatore.

ESCLUSO

Già escluso malamente dal Festival di Cannes e autodeflatosi dalla gara agli Oscar, con risultati sotto le aspettative al botteghino ed estromesso nelle candidature ai David di Donatello dalle categorie più pre-



Roberto Benigni (66 anni) con Tim Burton (60) sul palco dei David 2019 (LaP)

stigiose (miglior regia, miglior film), Sorrentino si è visto stra-superare dal film *Dogman* di Matteo Garrone che fa man bassa di premi con ben 9 statuette (tra cui miglior regia, miglior film, miglior sceneggiatura originale), e anche da *Sulla mia pelle*, la pellicola di Alessio Cremonini dedicata al caso Cucchi che ottiene quattro David (tra cui miglior attore protagonista al bravo Alessandro Borghi nei panni di Stefano Cucchi). E arriva a pari merito con *Capri-Revolution* di Mario

Martone e *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino, che però le sue soddisfazioni se l'è già prese all'estero, avendo ottenuto 4 candidature ai Premi Oscar, di cui uno vinto.

Il tonfo di Sorrentino, nella serata di premiazione, ha fatto il paio con la figuraccia di Benigni, il guru comico più venerato dai salotti buoni, che tuttavia come regista è a secco da 14 anni, dato che il suo ultimo film girato risale addirittura al 2005; e che pertanto ai David di Donatello partecipava non

come artista in gara ma come super-ospite. Che tuttavia proprio super non è stato dal momento che, al suo ingresso sul palco, la gente, anziché balzare in piedi per tributargli un'accoglienza d'onore, lo ha applaudito timidamente restando comodamente seduta.

PUBBLICO FREDDO

Al che il conduttore della serata Carlo Conti ha dovuto spronare, o meglio costringere la platea ad alzarsi per una standing ovation mai così poco spontanea. Mentre Benigni, barba sfatta, fingeva commozione inchinandosi e dicendo «Questo è un momento inobliabile». Sì, il momento. Perché lui invece, Benigni, sembra essere caduto ormai nell'oblio degli italiani.

Cosa collega queste due figuracce? Probabilmente il fatto che sia Sorrentino che Benigni hanno costruito un pezzo importante della propria carriera sull'antiberlusconismo, compiacendo il mondo del culturale rosso e facendosi da quello blandire. Sennonché ora, più che Berlusconi, a essere tramontato è l'antiberlusconismo militante nell'arte. Parlare di lui non paga più, non serve a far soldi né a prendersi applausi. Ma al massimo a guadagnarsi fischi e indifferenza.



CINEMA

I David di Donatello

Sbanca Dogman di Garrone delude Capri-Revolution

NOVE STATUETTE

ROMA. Sbanca "Dogman" di Matteo Garrone che ottiene non solo il premio come miglior film, ma anche regia, attore non protagonista (Edoardo Gero), sceneggiatura originale, fotografia, scenografia, montaggio, trucco e suono alla sessantaquattresima edizione dei David di Donatello.

lo, premi consegnati a Roma in diretta tv su Rai1 con la conduzione di Carlo Conti.

Delude Capri-Revolution di Mario Martone, alla vigilia diretto concorrente del film di Garrone, che ottiene solo il David per musica e costumi. Bene, invece, Sulla mia pelle di Alessio Cremonini, film coraggioso sulla vicenda di Stefano Cucchi che ottiene ben quattro statuette: quella per il

regista esordiente, il David Giovani, miglior produttore e il premio miglior attore protagonista andato ad Alessandro Borghi. A Loro di Paolo Sorrentino (assente in sala) va invece il premio alla miglior attrice protagonista, Elena Sofia Ricci che nel film vestiva i panni di Veronica Lario e, infine, il David al miglior acconciatore.

Miglior documentario poi Santiago Italia di Nanni Moretti. A Chiamami col tuo nome di Luca Guadagnino, infine, il premio alla canzone «Mystery of Love» di Sufjan Stevens e quello alla sceneggiatura non originale. Delusione per le due donne in corsa per la regia e miglior film, ovvero

Alice Roarwacher (Lazzaro felice) e Valeria Golino (Euforia). Tra i momenti più belli della serata il riconoscimento (il David for Cinematic Excellence 2019) andato al regista visionario americano Tim Burton. Per lui è standing ovation e Roberto Benigni che lo definisce «un italiano come noi».

E ancora, nel segno della commozione, il duetto tra Andrea Bocelli con il figlio Matteo in «Fall On Me». Ma vera star è l'altissima e bella Uma Thurman vestita di nero e paillettes a cui viene consegnato un premio speciale, lo stesso andato all'introverso e commosso maestro dell'horror Dario Argento. —



Matteo Garrone supervincitore dei David di Donatello



<https://www.youtube.com/watch?v=95tWI8Vp3xc>



#DavidDiDonatello #CarloConti

David di Donatello 2019 | Il commento



<http://www.cinecittalucemagazine.it/2019/03/28/david-2019-candidati-e-ospiti-della-cerimonia/>



Megazine

DAVID 2019: CANDIDATI E OSPITI DELLA CERIMONIA

28 Marzo 2019

La notte del cinema italiano per la 64esima edizione del David di Donatello, il racconto dal red carpet e attraverso volto e voce dei candidati e degli ospiti che saliranno sul palco per consegnare i premi del nostro cinema. Piers Detassis, presidente dell'Accademia del Cinema italiano al suo primo anno di incarico, fa il punto sui cambiamenti avuti in questa edizione e sulla cerimonia, trasmessa in diretta su Rai 1 e condotta da Carlo Conti.

A cura di

Riccardo Farina

Marco Cappellesso

Andrea Tranchina



<https://www.comingsoon.it/cinema/news/david-di-donatello-2019-video-interviste-a-tim-burton-e-ai-protagonisti/n88110/>

☰ David di Donatello 2019: video interviste a Tim Burton e ai protagonisti della 64ª edizione

52

28 marzo 2019 - Mauro Donzelli



Sorrisi ed emozioni forti, camuffate da una maschera di professionalità, ma palesi e naturali, quando dopo mesi, se non anni di lavoro si sale sul palco per ricevere un premio, o si rimane in platea nascondendo la sconfitta dietro un sorriso di circostanza. I premi, gioia e delizia del cinema, specie quando parliamo del David di Donatello, 64ª edizione, i più importanti, spesso discussi, ma da quest'anno capaci di rinnovarsi e cercare una nuova via che li avvicini al pubblico.

Abbiamo intervistato i protagonisti della serata di premiazione, in onda ieri sera su Rai 1 e disponibile su Rai Play, a partire dal premiato alla carriera, Tim Burton (a Roma per presentare il suo Dumbo), passando per Valerio Mastandrea, Luca Guadagnino, Riccardo Scamarcio, Alessandro Borghi, Alba Rohrwacher, Valeria Golino, Elena Sofia Ricci, e molti altri.

Ecco le nostre interviste video, direttamente dal tappeto rosso.





<https://www.comingsoon.it/cinema/news/dogman-marcello-fonte-non-vince-ai-david-il-premio-e-mia-mamma-seduta-in/n88125/>

☰ Dogman, Marcello Fonte non vince ai David: "Il premio è mia mamma seduta in platea"

6

28 marzo 2019 - Carola Proto



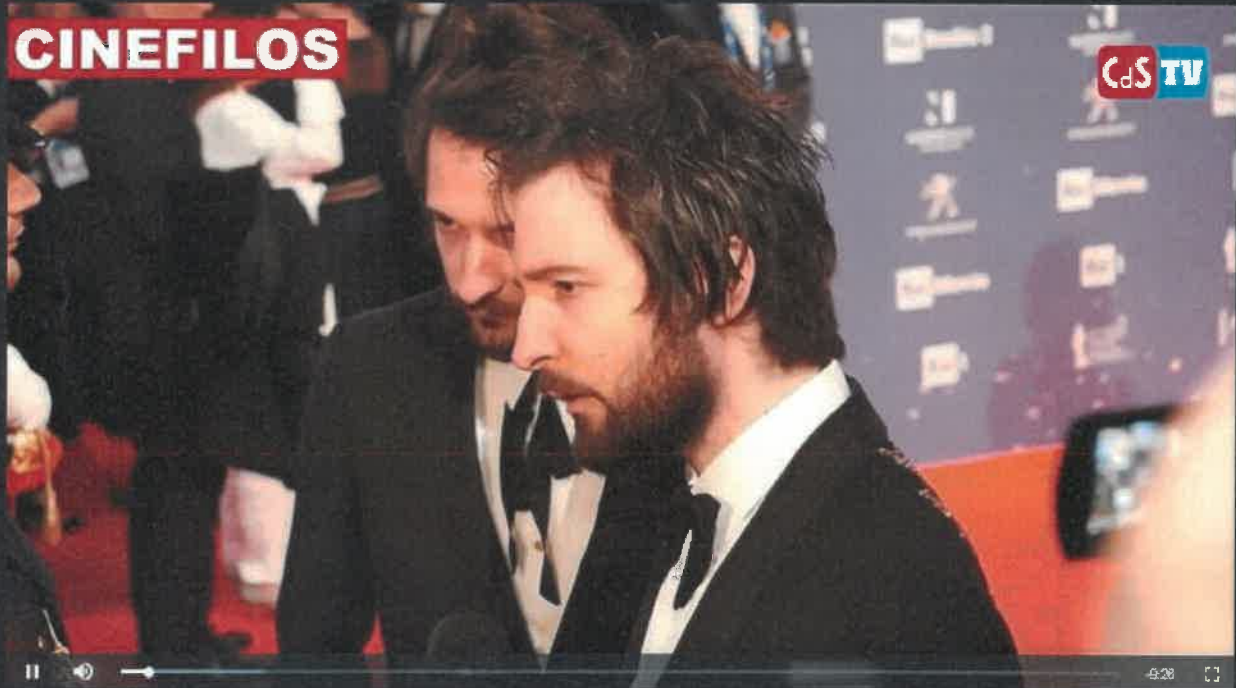
Non è salito sul palco dei sessantaquattresimi David di Donatello, volta Matteo Garrone, come sa chi ha visto la cerimonia e chi è assegnati. Per uno dei riconoscimenti più ambiti, quello per l'autore della nuova versione cinematografica di Pinocchio ha sé Marcello Fonte, lo straordinario protagonista di Dogman, Calabria che ha trovato nel cinema la sua famiglia e l'antidoto a ha ricevuto il David come miglior attore protagonista (a Alessandro Borghi per Sulla mia pelle), ma, accanto all' trasformato in una versione più mite del Canaro della Ma ugualmente raggiante. Della mancata vittoria, la prima dopo migliore interpretazione maschile a Cannes, il Nastro d'Argento Award, ha parlato lo stesso Garrone, abbracciando l'omino dai occhi nerissimi che continua a guardare alla vita e allo showbiz stupore. "Marcello ha vinto tutti i premi possibili immaginabili" il regista - "vanne stasera che c'era la mamma". E che tener. Sembrava un po' intimidita dalle telecamere a signora Fonte, ribadito poche ore prima ai molti che lo avevano intervistato platea della cerimonia ha detto, infatti: "L'importante è fare un il mio premio ce l'ho già, eccolo là".

Se la categoria attori di Dogman è comunque stata celebrata con l'assegnazione del David a Edoardo Gero, che interpretava il rabbioso Simoncino, il trionfo di Borghi non ha scontentato Marcello Fonte, che applaudiva felice, e forse ha lasciato un po' d'amaro in bocca giusto a Riccardo Scamarcio, che ha tradito, anche se per pochi secondi, un'espressione, se non scoccata, sicuramente non "euforia". Sulla mia pelle è un film importante, non c'è dubbio, e il suo protagonista si è rivelato sublime, e il suo lavoro sul corpo e sulla voce è stato sorprendente, però non ci sarebbe dispiaciuto vedere il diligente testatore di cani stringere fra le mani l'Oscar italiano. Ma l'appassionato di fotografia e di recitazione teatrale che ha fatto la comparsa in Gangs of New York e che si è fatto scattare una foto insieme a DiCaprio da Daniel Day-Lewis ha ancora tante nuove avventure da vivere (lo vedremo nel nuovo film di Francesca Archibugi, Vivere) e noi con lui. Il film che l'ha reso una celebrità si è portato a casa, ieri, nove statuette, come potete leggere da nostro articolo sui premiati dei David di Donatello 2019.





<https://www.corrieredellosport.it/video/cinema/2019/03/28-55075400/premi-david-di-donatello-2019-red-carpet/?cookieAccept>



CINEFILOS

CdS TV

CINEMA

Premi David di Donatello 2019 - red carpet

Ecco i tappeto rosso dei Premi David di Donatello 2019, i riconoscimenti che l'Accademia del cinema italiano conferisce alle migliori pellicole dell'anno.

giovedì 28 marzo 2019 17:47

I Più Visti

- Curiosità: Wanda e sabbia
- Calcio: Kean: sogno, cittadino
- Roma: Roma, Matheu

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0



<https://dilei.it/vip/elena-sofia-ricci-in-lacrime-ai-david-di-donatello-ma-fa-tremare-per-che-dio-ci-aiuti/5952917>

Elena Sofia Ricci in lacrime ai David di Donatello. Ma fa tremare per Che Dio ci aiuti

Elena Sofia Ricci trionfa e vince il David di Donatello come miglior attrice. Ma per il ritorno di Suor Angela bisognerà attendere



28 marzo 2019 - Elena Sofia Ricci
trionfa ai David di Donatello

DiLei DIETA BELLEZZA MODA MAMMA PSICOLOGIA CASA E DESIGN ALTRO Q

Elena Sofia Ricci, look nero ai David di Donatello

Sorrentino.

L'attrice, 57 anni il 29 marzo, si commuove e non trattiene le

lacrime. È un vero e proprio trionfo. Si rivolge ai giovani spronandoli a inseguire le proprie passioni e poi a suo marito, **Stefano Mainetti**, ringraziandolo per il sostegno: "Mi ha persino aiutata a fare il provino". Sul suo profilo **Instagram**, arriva una pioggia di "like" e i fan sono in visibilo:

Che eleganza ciao Elena il premio te lo meritavi bravissima sei

E ancora:

Sei davvero brava e super sei per la migliore attrice

La Ricci è perfetta sotto tutti i punti di vista. Anche nel look: capelli Franco Ciambella, orecchini importanti che bastano a impreziosire l'outfit. Lei è sempre discreta, anche quando deve confessare gli **abusi subiti**.

L'attrice arriva da un periodo ricco di successi, di cui il David è il coronamento. La fiction, **Che Dio ci aiuti**, dove interpreta la mitica Suor Angela, per la quinta edizione è stata amatissima dal pubblico. Ora però i fan della serie però **tremano per il destino** della loro beniamina.

Elena Sofia Ricci ha messo le mani avanti. Pare che bisognerà attendere, forse anche due anni, per le nuove puntate sul convento più amato dagli italiani. L'attrice ha infatti rivelato che per i prossimi due anni sarà impegnata a teatro e che girerà anche un'altra fiction. Ma le speranze non sono perdute. Ha infatti ammesso che se ci sarà un'idea interessante, la sesta serie si girerà. E poi al termine dell'ultima edizione, Suor Angela e Suor Costanza hanno dato appuntamento ad Assisi. Dunque, il **finale aperto** lascia intendere che il seguito si farà. Speriamo...



Elena Sofia Ricci ha messo le mani avanti. Pare che bisognerà attendere, forse anche due anni, per le nuove puntate sul convento più amato dagli italiani. L'attrice ha infatti rivelato che per i prossimi due anni sarà impegnata a teatro e che girerà anche un'altra fiction. Ma le speranze non sono perdute. Ha infatti ammesso che se ci sarà un'idea interessante, la sesta serie si girerà. E poi al termine dell'ultima edizione, Suor Angela e Suor Costanza hanno dato appuntamento ad Assisi. Dunque, il **finale aperto** lascia intendere che il seguito si farà. Speriamo...

Iscr
Email
Di dei



Pressione alta, i 9 sintomi da non trascurare



Kate Middleton e Meghan Markle, sfida al Chelsea Flower Show



Leticia di Spagna, i look in Argentina



Dieta, i 15 cibi di primavera che fanno dimagrire

I VIDEO PIÙ VISTI



Isola, grave litto per Marco Maddaloni. Soleil crolla di fronte a Fogli



Giulia Savio incanta con l'abito da sogno. Le preoccupazioni di Guido Maria Brera



Leticia di Spagna in Argentina: osa con la scollatura e fa tremare Meghan Markle



Isola dei Famosi, nuovo colpo di scena: eliminazioni a sorpresa (e liti)



Mara Venier sotto attacco. Il marito la difende e vola. Barbara D'Urso al top



Mara Venier sotto attacco. Il marito la difende e vola. Barbara D'Urso al top



<https://www.lanazione.it/spettacoli/david-donatello-2019-toscana-1.4513142>

David di Donatello 2019, Toscana sugli scudi fra premi e ospiti internazionali

Grandi affermazioni per Elena Sofia Ricci e Ugo Chiti. Benigni premia Tim Burton, premiato anche il regista messicano Cuarón che da anni vive a Pietrasanta

di FEDERICO BERTI

Ultimo aggiornamento: 28 marzo 2019 alle 11:14

★★★★★ [Vota questo articolo](#)

[Condividi](#)

[Tweet](#)

[Invia tramite email](#)



Elena Sofia Ricci con Carlo Conti (foto LaPresse)

Firenze, 28 marzo 2019 - Quanta Toscana nell'ultima edizione del David di Donatello! A partire dal presentatore/cerimoniere, Carlo Conti, impeccabile come sempre nel ruolo di padrone di casa. La sessantaquattresima edizione del premio più importante del cinema italiano ha messo in campo un prestigioso gruppo di cineasti toscani, tra premiatori e premiati, a partire dalle categorie più importanti.

Quinto David per Ugo Chiti, grande autore teatrale e grande sceneggiatore a cui si deve una lunga serie di copioni scritti per Alessandro Benvenuti, Francesco Nuti, Giovanni Veronesi. Da anni stretto collaboratore di Matteo Garrone, Ugo Chiti ha stravinto nella categoria "miglior sceneggiatura" per il film Dogman.



Stefania Sandrelli, Matteo Garrone, Ugo Chiti e Carlo Conti (foto LaPresse)

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Baudo & Rovazzi, due giovani a Sanremo



Perché l'Amica geniale in tv è già un rito collettivo (al femminile)



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Baudo & Rovazzi, due giovani a Sanremo



Perché l'Amica geniale in tv è già un rito collettivo (al femminile)





<https://www.novella2000.it/alessandro-borghi-david-di-donatello-discorso/>



Novella NEWS SPETTACOLO SOCIAL PERSONAGGI E TV VIDEO DI ALESSANDRO

Alessandro Borghi vince il David di Donatello: il meraviglioso discorso

Di Vincenzo Chianese - 28 Marzo 2019

Alessandro Borghi vince il David di Donatello per la sua interpretazione in *Sulla Mia Pelle*. Il bellissimo discorso dedicato a Stefano Cucchi

Poche ore fa, su Rai 1, è andata in onda la **Cerimonia di Premiazione dei David di Donatello 2019**. La statuetta è uno dei premi più ambiti nel mondo del cinema e dello spettacolo, e tanti sono stati gli attori e i film a ricevere un tale onore. A presentare l'evento, che è stato [il più seguito della serata insieme a Live Non è la d'Urso](#), ci ha pensato **Carlo Conti**, da anni ormai nel cuore del pubblico televisivo. Tuttavia ad emozionare i telespettatori è stato il momento della vittoria di **Alessandro Borghi**, uno degli attori più amati di sempre, e che attualmente è sotto le luci della ribalta. L'uomo ha vinto il **David di Donatello** come *Migliore Attore Protagonista*, per la sua impeccabile interpretazione di **Stefano Cucchi** in *Sulla Mia Pelle*, distribuita in Italia dalla piattaforma

Novella NEWS SPETTACOLO SOCIAL

Era settembre 2018 quando per la prima volta il pubblico ha visto *Pelle*. La forte ed emozionante pellicola, diretta da **Alessio Cremonini**, ben sappiamo, l'ultima settimana di vita di **Stefano Cucchi**. La vicenda del giovane è diventata, qualche anno fa, un vero e proprio caso di sospette cause del decesso, in cui sono stati coinvolti diversi. Attualmente ci sono ancora alcuni procedimenti giudiziari in corso e finalmente giustizia.

La vicenda, nel corso degli anni, ha ispirato diversi documentari e questi c'è per l'appunto *Sulla Mia Pelle*, in cui **Alessandro Borghi** interpreta **Stefano Cucchi**. La pellicola ha avuto un impatto tale da essere considerata un capolavoro del cinema, e solo poche ore fa è arrivato l'ennesimo riconoscimento: l'attore ha infatti vinto il **David di Donatello**, e sul palco ha tenuto un **discorso**, dedicando il premio proprio a **Stefano Cucchi**. Sono state parole in merito.

Il discorso di Alessandro Borghi dopo la vittoria del David di Donatello

Novella NEWS SPETTACOLO SOCIAL PERSONAGGI E TV VIDEO DI ALESSANDRO

meraviglioso **discorso**, dedicando il riconoscimento proprio a **Stefano Cucchi**. In seguito **Borghi** ha lanciato anche uno splendido messaggio, che senza dubbio non sarà dimenticato tanto in fretta. Queste le sue parole in merito:

"Grazie ad Alessio Cremonini per la tua amicizia, a Jasmine per quanto sei meravigliosa, la famiglia Cucchi per esservi fidati di me. Grazie davvero alle persone che mi arricchiscono e alla mia famiglia. Questo film è stato complicato e loro ne hanno pagato le conseguenze. E poi questo premio è di Stefano Cucchi. Ed è un premio che voglio dedicare agli esseri umani e all'importanza di essere considerati tali a prescindere da tutto. Grazie"

Di certo le bellissime parole di **Alessandro Borghi** hanno emozionato tutto il pubblico, e il suo **discorso** al **David di Donatello** non è di certo passato inosservato. Senza dubbio, inoltre, questo premio ha visto tutti d'accordo. Tutto il pubblico, infatti, concordava sul fatto che la pellicola meritasse di essere onorata, e che l'attore ricevesse un riconoscimento per la sua straordinaria interpretazione. Nel frattempo il mese scorso, sempre sulla piattaforma streaming **Netflix**, è stata rilasciata la seconda stagione di *Suburra - La Serie*, che ha sempre **Borghi** come protagonista.



https://www.105.net/news/tutto-news/259439/alessandro-borghi-vince-il-david-questo-premio-e-di-stefano-cucchi.html?refresh_ce

Alessandro Borghi vince il David: "Questo premio è di Stefano Cucchi"

L'attore romano vince il David di Donatello come migliore attore per la sua interpretazione nel film "Sulla mia pelle"



Credits: Instagram

Attimi di commozione ieri sera sul palco dei **David di Donatello**. La statuetta come **miglior attore protagonista** va ad **Alessandro Borghi** per la nel film **"Sulla mia pelle"**, pellicola che narra l'ultima settimana di **Stefano Cucchi**. L'attore romano, premiato da Uria Thurman, ha fatto il **premio è di Stefano Cucchi**, ha esordito così Alessandro, con dall'emozione.

"Grazie a Cremonini per la tua amicizia, a Jasmine Trinca, che ti fidati di me. Grazie davvero alle persone che mi arricchiscono e poi ha continuato: "Questo film è stato complicato e loro ne han conseguenze. Questo premio è di Stefano Cucchi e va all'impo umani e di essere riconosciuti come tali a prescindere da tutto" che vanno dritto al cuore e alla coscienza di ognuno di noi. Pren Cremonini, come miglior regista esordiente.

Alla fine della premiazione, **Iliaria Cucchi**, da sempre in prima l'ir verità sulla morte del fratello, ha postato sui social un **messagg** "Sono commossa. Alessandro Borghi ha vinto il David di Donatello protagonista per il film sulla storia di mio fratello. [...] **Grazie a te parole e gli applausi hanno scaldato il cuore di mia mamma stas**



Sono commossa.
Alessandro Borghi ha vinto il David di Donatello come miglior attore protagonista per il film sulla storia di mio fratello.
"Grazie alla famiglia Cucchi per essersi fidata di me. E poi questo premio è di Stefano".
Grazie a te Alessandro. Le tue parole e gli applausi hanno scaldato il cuore di mia mamma stasera.
Complimenti ad Alessio Cremonini per il premio miglior regista emergente. Ad Olivia Musini e Andrea Occhipinti per il premio miglior produzione. E graz... Altro...

👍 25.173 🗨️ 300 ➡️ 5043



<http://www.rainews.it/dl/rainews/media/David-Donatello-garrone-dogman-72d2830a-2270-4114-ac4a-5a836c65003d.html>



David, il trionfo di Garrone: "Un film che è arrivato al cuore del pubblico"

di Laura Squillaci



<https://www.rds.it/scopri/magazine/celebrities/david-di-donatello-2019-gli-abiti-piu-belli-del-red-carpet>

David di Donatello 2019: gli abiti più belli del red carpet

[←](#) [Homepage](#) > [Magazine](#) > [Celebrities](#)



Si è tenuta la 64a edizione dei David Donatello, ecco le foto del red carpet

I tanto attesi **David di Donatello**, uno degli appuntamenti più importanti per il cinema italiano, sono stati finalmente assegnati. Il protagonista indiscusso della serata è stato "Dogman", il film di Matteo Garrone dedicato alla vicenda di cronaca conosciuta ai più come il *delitto del Canaro*.



<https://www.romatoday.it/eventi/cultura/alessandro-borgh-i-david-donatello.html>

David di Donatello, Alessandro Borghi miglior attore: "Questo premio è di Stefano Cucchi"

Commosso ed emozionato per il prestigioso riconoscimento, l'attore romano ha voluto dedicarlo a Stefano Cucchi e "a tutti gli esseri umani che devono essere considerati tali a prescindere da tutto"

RT Redazione
28 MARZO 2019 11:17

39
Condivisori



La 64esima edizione dei David di Donatello ha decretato il trionfo del film di Matteo Garrone 'Dogman' che ha conquistato ben nove statuette, ma anche la consacrazione di Alessandro Borghi come miglior attore protagonista.

La magistrale interpretazione di Stefano Cucchi nel film diretto da Alessio Cremonini 'Sulla mia pelle' è valsa all'attore romano la meritata vittoria del suo primo David che, stretto tra le mani, è stato dedicato al giovane ragazzo morto all'ospedale Sandro Pertini di Roma il 22 ottobre 2009.

LEGGI ANCHE

David di Donatello, 'Dogman' pigliatutto: il film di Garrone premiato con 9 statuette

David di Donatello 2019, il discorso di Alessandro Borghi

Visibilmente emozionato per la vittoria, Alessandro Borghi è salito sul palco per ricevere il premio, lasciando che le sue parole commosse esprimessero tutta la gratitudine per un riconoscimento così importante.

"Vorrei ringraziare la famiglia Cucchi per essersi fidata di me e le persone che mi sono state vicine durante la lavorazione di questo film che non è stato facile affrontare, ne hanno pagato le conseguenze loro", ha esordito Borghi.

"Questo premio è di Stefano Cucchi e voglio dedicarlo a tutti a prescindere da tutto", ha aggiunto il 32enne romano, sommerso dagli applausi del pubblico presente e dagli utenti che, sui social, hanno avuto per lui parole di stima e di grande approvazione.

I più letti di oggi

- 1 Al Bioparco è arrivata Arabella, l'orso gatto che profuma di popcorn
- Borghi miglior attore: "Questo premio è di Stefano Cucchi"
- 3 Colli Albani, c'era una volta l'antica Osteria del Cessati Spiriti: "Salvaguardatela, è un pezzo di storia"
- 4 VIDEO | Ecco il National Geographic Festival, 500 eventi con una sola protagonista: l'invenzione

APPROFONDIMENTI



"Dogman", Garrone porta al cinema la vendetta del Canaro della Magliana
17 maggio 2018



Dogman, persino il miglior protagonista: la favola di Marcello Fonte dal Cinema Palazzo a Cannes
20 maggio 2018



"Sulla mia pelle", gli ultimi sette giorni di vita di Stefano Cucchi
29 agosto 2018



"Sulla mia pelle", il film su Stefano Cucchi oggi nelle sale e su Netflix
12 settembre 2018



Sulla mia pelle, Iaria Cucchi: "Mio fratello un ultimo morto in modo atroce, di dolore"
16 settembre 2018



<https://movie.talkymedia.it/post/42285/david-2019-massimo-ghini/>



DAVID 2019, MASSIMO GHINI DAL RED CARPET A MOSCA CON BRIZZI | VIDEO

Thomas Cardinali 22 ore ago

CONDIVISIONI

Condividi

Tweet

David 2019, Massimo Ghini si è fermato ai microfoni di Talky! Media durante il red carpet dei David 2019, per una piacevole chiacchierata durante la quale ha anticipato i suoi progetti futuri.

L'attore fa parte del ricchissimo cast di *A casa tutti bene*, il dramma corale di Gabriele Muccino che si è aggiudicato il David dello Spettatore, in quanto film italiano con la maggiore affluenza di pubblico in sala nell'anno 2018.

Ma ai grandi successi, come ci ha detto anche nel corso dell'intervista, Massimo Ghini è abituato, essendo stato re degli incassi natalizi per molti anni grazie ai Cinepanettoni diretti da Neri Parenti, al fianco del sodale e amico Christian De Sica. Una coppia che si sta per formare nuovamente, come ci ha anticipato.

Ma grandi soddisfazioni se l'è tolte anche da solo quest'anno grazie al film natalizio prodotto da Netflix, *Natale a 5 stelle*, che con milioni di visualizzazioni in tutto il mondo, grazie ai tanti italiani che vivono all'estero, è stato un successo per numero di spettatori paragonabile ai migliori anni dell'era De Laurentiis.

Il presente e il futuro vedono un Massimo Ghini davvero impegnatissimo, con grandi autori come **Paolo Sorrentino** e **Paolo Sorrentino** (presumibilmente nella serie in cui è al momento impegnato, regista napoletano), e poi con **Paolo Sorrentino**, che dopo le sue nuove vicende giudiziarie è pronto a lavorare pieno ritmo. Adesso è sul set con **Claudio Bisio** e, da quanto ci ha detto lo stesso Ghini, a luglio sarà già nuovamente dietro la macchina da presa.

Ma tutti i particolari li potete ascoltare direttamente dalla voce di uno dei migliori interpreti del cinema italiano, che a questi David 2019 era candidato come migliore attore non protagonista per la sua magnifica performance nel film di Gabriele Muccino. Non ce l'ha fatta, battuto dall'altrettanto bravissimo **Edoardo Gero** di *Dogman*, in una categoria dove c'era davvero tanto talento concentrato, completata da **Valerio Mastandrea** per *Euforia*, **Fabrizio Bentivoglio** per *Loro* e il compianto **Ennio Fantaschini** per *Fabrizio De Andrè: Principe Libero*.





<https://www.today.it/media/cinema/discorso-elena-sofia-ricci-david-video.html>

Cinema

David, il commovente discorso di Elena Sofia Ricci: "Figlie mie, ecco perché lo dedico a voi"

L'attrice fiorentina, 56 anni, ha vinto la prestigiosa statuetta come migliore attrice per il film 'Loro'

TD Redazioni
28 MARZO 2019 15:46

12
Condivisi



Elena Sofia Ricci, 56 anni

E' con la voce rotta dall'emozione che Elena Sofia Ricci, 56 anni, ha ritirato ieri il David di Donatello come miglior attrice protagonista del film 'Loro', diretto da Paolo Sorrentino e incentrato sulla storia dell'ex premier Silvio Berlusconi. Nella pellicola, l'attrice fiorentina ha interpretato Veronica Lario, ex moglie del fondatore di Forza Italia.

Il discorso di Elena Sofia Ricci ai David di Donatello 2019

Ricci ha ricevuto il premio dalle mani di Raoul Bova. Sul palco anche Carlo Conti, conduttore della serata, in onda in diretta su Rai Uno. La dedica è andata alle figlie Emma e Maria, avute rispettivamente nel 1996 dal regista Paolo Sorrentino e nel 2007 dal commediografo Stefano Malatesti e poi è stata legata. "Io vorrei dedicare questo premio con tutto il cuore alle mie figlie Emma e Maria, che sono giovani - ha detto Elena Sofia - Io auguro loro di poter fare quello che è successo a me, di poter vivere della loro passione. Figlie mie adorare, scoprite qual è la vostra passione. Vi auguro tutto il meglio".

LEGGI ANCHE

■ Elena Sofia Ricci nuda nel film di Sorrentino: "Alla mia età pensavo mai"

Quindi un ringraziamento a tutti coloro che l'hanno sostenuta in questo percorso, con la precisazione che non si aspettava di ottenere il prestigioso riconoscimento: "Grazie a tutti e ai giurati, a chi mi ha sostenuto. Grazie davvero, non me l'aspettavo".

elenasofiaricci_officialpage
Followers 267,7 mila

Visualizza il profilo



Visualizza altri contenuti su Instagram



Mi piace: 47,874

elenasofiaricci_officialpage

Elena Sofia Ricci vince il David come miglior attrice protagonista. Tantissimi auguri. "Staff"

mostra tutti e 2.110 i commenti

Aggiungi chi conosci...

I più letti oggi

- 1 Dario Argento affonda Roberto Benigni: "Hai fatto la tua solita pagliaccata"
- 2 David, il commovente discorso di Elena Sofia Ricci: "Figlie mie, ecco perché lo dedico a voi"
- 3 E' morto Bruno Oliviero, addio al fotografo delle dive
- 4 David di Donatello, Alessandro Borghi miglior attore: "Questo premio è di Stefano Cucchi"

Notizie Popolari



Dario Argento affonda Roberto Benigni: "Hai fatto la tua solita pagliaccata"



E' morto Bruno Oliviero, addio al fotografo delle dive



David di Donatello, Alessandro Borghi miglior attore: "Questo premio è di Stefano Cucchi"



Carlo Verdone: "Con Claudia Gerini un feeling molto particolare"



Hai una partita IVA e nessun dipendente? Anche in casi ottimi i buoni pasto, ricevi subito e senza impegno il preventivo migliore...
migliorbuonipasto.it



La serata su Rai1 Riconoscimenti a Pesce, Muccino, Uma Thurman. L'omaggio a Vanzina



La prima volta
Edoardo Pesce, alla sua prima candidatura, ha vinto il David come miglior attore non protagonista per «Dogman»



Maestro
Tim Burton ha ricevuto il David Donatello alla carriera dalle mani di Roberto Benigni



Insieme
Alessandro Borghi con il David (attore protagonista) per «Sulla mia pelle» ricevuto da Uma Thurman

ROMA Trionfa Matteo Garrone con *Dogman*, storia di sopraffazione e di relitti umani ispirata al Canaro, cronaca nera, Magliana, anno 1988: migliore film e migliore regista. In totale prende 9 David di Donatello. Migliore attrice Elena Sofia Ricci in *Loro* (la saga berlusconiana), una rivincita visto che viene considerata brava per le fiction: ma Sorrentino, che aveva 12 candidature, esce sconfitto. *Capri-Revolution* di Mario Martone, 13 candidature e 3 David. Migliore attore Alessandro Borghi (premiato da Uma Thurman), straordinaria la sua trasformazione fisica in *Sulla mia pelle* che porta a casa 4 statuette: «Ringrazio la famiglia Cucchi per essersi fidati di me». Sono 26 i David da consegnare e dunque poche chiacchiere, si comincia subito con Carlo Conti, in diretta su Rai1.

Tim Burton viene premiato da Benigni (con barba, accolto da standing ovation) che dice: «È un autore misterioso, con una immaginazione potente, mi sembra italiano, sembra il mio vicino di casa». Luca Guadagnino (13 candidature per *Chiamami col tuo nome*, 2 statuette), comincerà il suo nuovo film: «È tratto da *Blood on the Tracks*, l'album che segnò una svolta per Bob Dylan, parlava della sua separazione. La storia si svolge tra il 1971 e il 1981 e la giro in Minnesota, dov'è nato Dylan. Se l'ho conosciuto? No, i miti bisogna lasciarli al loro posto».

Prima, al Quirinale, nel pomeriggio si tiene un esilarante Geppi Cucchiari Show. Sotto lo sguardo compassato dei corazzieri, la conduttrice in veste di cerimoniere, così apostrofa il presidente della Repubblica Mattarella: «A noi tranquillizza che lei stia qui, merita un premio come attore protagonista, anche per la sua muscolatura facciale che non ci fa vedere ciò che pen-

Trionfa «Dogman»

Ai David il film di Garrone conquista nove statuette Borghi miglior attore, Benigni premia Tim Burton



Sorriso
Matteo Garrone e (alle sue spalle) Stefania Sandrelli nel corso della premiazione

sa. Lei è un super eroe super partes». Mattarella dice: «Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia, non è un vero economista» (ogni riferimento all'ex ministro Tremonti e la sua massi-

ma «con la cultura non si mangia» non è casuale). Cucchiari rivolta ai candidati: «Benvenuti in questa location così umile e minimalista, io non parlo mai se non ci sono sei ragazzi alle mie spalle. I co-

razzieri, che Dio li benedica, e soprattutto voi, quanta energia e fantasia, quanta Siae in una giornata sola. Penso a una categoria che meriterebbe un premio: il migliore spettatore non protagonista. Che compie l'eroismo di pagare il biglietto».

La cerimonia si apre con un video sulla storia di un premio nato per difendere e diffondere il meglio del cinema italiano, cominciata nel 1955, quando i biglietti staccati furono 819 milioni (oggi sono 90). Il David dello spettatore, novità, va a Gabriele Muccino: *A casa tutti bene* è il film italiano più visto nel 2018, con 1 milione e 438 mila spettatori. Però alla tavola del cinema che conta, Gabriele ancora una volta non è invitato. Ma è amato dal pubblico. «Ringrazio la presidente dei David Piera Detassis — dice — ma c'è qualcosa di forzato, che stride, perché non è una commedia rassicurante e il traguardo è stato più importante. Il cinema ha bisogno di essere amato, da parte di chi lo fa. Ed esiste per essere visto». «Le sale vuote sono racchie», riassume Stefania Sandrelli. Geppi Cucchiari chiede a Dario Argento: «Quale film dell'orrore ambienteresti al Quirinale? Dovresti superarti, qui ha girato il governo Conte. Chi faresti morire, chi è l'assassino». E lui: «Ci penserò stanotte».

Valerio Cappelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lista

● **Miglior film**
«Dogman» di Matteo Garrone

● **Regista**
Matteo Garrone per «Dogman»

● **Attrice**
Elena Sofia Ricci per «Loro» di Paolo Sorrentino

● **Attore**
Alessandro Borghi per «Sulla mia pelle» di Alessio Cremonini

● **Attrice non protagonista**
Marina Confalone per «Il vizio della speranza»

● **Attore non protagonista**
Edoardo Pesce per «Dogman»



Il cinema romano (e non solo) alla premiazione

Attori e registi sul red carpet per i David di Donatello

Grande festa agli Studios per i David di Donatello. Su un tappeto rosso dalle dimensioni hollywoodiane, e davanti ad una «siepe» di fotografi degna dei festival internazionali, sfila il cinema delle grandi occasioni. Abiti da gran sera, scollature, lustrini. Non solo spettacolo. Una ventata di simpatia arriva subito con Melissa Greta Marchetto («Quelli che il calcio» e «Dopo-Festival») in coppia con il conduttore radio Matteo Bordone. Lo stile sceglie il colore: il regista Luca Guadagnino dribbla il diktat del nero e indossa il verde pavone. Marianna Fontana in giallo e «ragnatela» di strass. Marina Cicogna ovvero «la classe», non delude sul fronte del glam. Elisa Visari fa impazzire tutti con le trasparenze cipria. La direttrice di Rai Teresa De Santis è in tailleur nero, molto establishment. Scollatura da capogiro per Elena Cucci: a grande richiesta una piroetta, vogliono fotografare la schiena nuda. Gabriele Muccino tiene per mano la moglie Angelica Russo. Carolina Crescentini appare con il compagno Motta, avvolta in un drappo oro asimmetrico. Stefania Sandrelli punta sul décolleté con un abito verde. Il protocoll crea un ingorgo di vip, il rito degli scatti è già spettacolo. Avanti un altro/a: ecco Tosca, Dario Argento, Isabella Ferrari, Stefano Accorsi, Anna Foglietta, Stefania Rocca, Valerio Mastandrea, Jasmine Trinca, Francesco Montanari, Kasia Smutniak, Sabrina Impacciatore.

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elegante Stefania Sandrelli sorride ai flash dei fotografi

In nero Kasia Smutniak tra i tantissimi ospiti della serata



Inseparabili Carolina Crescentini arriva con il compagno Motta



Il commento

Sono spariti i compromessi e le alleanze dannose

di Paolo Mereghetti

Tutto come nelle previsioni? Non proprio. Il trionfo di Garrone e del suo *Dogman* era piuttosto scontato, ma non quello di *Sulla mia pelle* che è stato premiato come opera prima (che proprio «prima» è solo per i regolamenti, visto che Alessio Cremonini aveva già diretto *Border*, presentato al Festival di Toronto nel 2013 epperò mai uscito in Italia). Ma il film sulla morte di Stefano Cucchi ha ricevuto anche il David per il miglior attore (ad Alessandro Borghi, meritatissimo) e quello dei Giovani, attribuito da 6 mila studenti. Il che potrebbe far riflettere produttori e distributori su come riconquistare un pubblico che sembra allontanarsi dai cinema. Non molto da dire anche sugli altri premi maggiori, la cui frammentazione — attori e attrici, protagonisti e non, vengono da quattro film diversi — sembra testimoniare la fine di certe alleanze elettorali che finivano inevitabilmente per danneggiare l'immagine del premio (come era successo con l'esagerato plebiscito di consensi nel 2016 per *Lo chiamano Jeeg Robot*). Merito certo dei cambiamenti portati dalla nuova gestione ma speriamo anche dalla convinzione che un premio come il David per essere un volano a favore del cinema deve essere il più lontano possibile dai compromessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consegnati ieri a Roma, in diretta su Rail, i riconoscimenti del cinema italiano. Matteo Garrone è il gran vincitore (miglior film, miglior regia e altri sette premi). Miglior attrice Elena Sofia Ricci, miglior attore Alessandro Borghese

LA PREMIAZIONE

Al David di Donatello "della svolta" ironica Dogman, il noir di Matteo Garrone ispirato al caso del "Canaro della Magliana" ed escluso dall'Oscar. Su 15 candidature, ha vinto nove statuette: miglior film, regia, attore non protagonista (Edoardo Gabbianoni), sceneggiatura originale, fotografia, scenografia, trucco, montaggio, musicista. Nessuna sorpresa per i riconoscimenti agli attori protagonisti: Alessandro Borghese trionfa per lo sconvolgente ruolo di Stefano Cucchi nel film Netflix Senza pelle di Alessio Cremonini (premiato sia come migliore regista esordiente sia con il "David giovani"), mentre Elena Sofia Ricci conquista la statuetta per la parte di Veronica Lario Berlusconi nei due capitoli di Loro di Paolo Sorrentino. È la migliore attrice non protagonista è Marina Confalone, la megera che vende bambini nel film Il vizio della speranza di Edoardo De Angelis. Per un David al femminile (erano candidate Valeria Golino e Alice Rohrwacher), bisognerà aspettare. Chiamami col tuo nome di Luca Guadagnino vince invece per la sceneggiatura non originale e la canzone Mystery of love. Miglior documentario è Santiago, Italia di Nanni Moretti.

I DUE MAESTRI

La cerimonia, condotta con brio da Carlo Conti in diretta su Rail, ospiti illustri Ugo Tognaccini e Andrea Bocelli, ha avuto un'impennata quando Roberto Benigni, in platea con la moglie Nicoletta Braschi candidata per L'azzurro felice, ha consegnato il David alla carriera a Tim Burton. «È uno dei massimi onori della mia vita essere premiato da lui», ha detto il maestro americano. E Roberto, con la barba di Geppetto (sta girando il Pinocchio di Garrone), ha replicato: «Tim è uno degli autori più immaginifici, sembra quasi un italiano, un mio vicino di casa».

ARAZI E SORRISI

La lunga giornata del David era cominciata in mattinata al Quirinale tra stucchi e arazzi in un clima solenne ma insolitamente scherzoso, grazie alla conduzione di Geppy Cucciarini che ha reso divertente perfino l'intermi-

David 2019, Dogman "mangia" per nove



PREMIATI - Nella foto grande una scena di "Dogman" di Garrone. A destra, in alto "Sulla mia pelle" e sotto "Capri Revolution"



nabile lista dei finalisti e non risparmiato battute (affettuoso) all'indirizzo del Presidente Sergio Mattarella, chiamandolo «super-eroe» e «Full Metal Sergio». Il primo a sorriderne è stato proprio il capo dello Stato che, ricevendo i candidati, ha sottolineato il valore strategico del cinema: «La sua dimensione industriale, la sua valenza economica e produttiva hanno grande importanza per il sistema Paese», ha detto Mattarella tra gli applausi. «È una dimostrazione ulteriore di quanto valga la cultura nello sviluppo di una società moderna. Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia non è un vero economista».

DUE STILI

In prima fila sedevano le due registe finaliste, Valeria Golino e Alice Rohrwacher, stili diversi ben rappresentati dai rispettivi look, méchés fatali per la prima e henné "alternativo" per la seconda. Appaiono emozionati i vincitori dei David speciali Dario Argento, Francesca Lo Schiavo, Gabriele Muccino (David dello Spettacolo). Piera Detassis, presidente del premio, non la finiva più di stringere le mani. Il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli magnificava il «clima di condivisione» che ha permesso al governo di varare il decreto sulla protezione delle sale (dalla concorrenza delle piattaforme), l'aumento di 4 milioni del fondo cinematografico, gli incentivi alle uscite estive, all'export e ai film contro la violenza sulle donne. Festeggiatissimo Guadagnino: «Sto producendo in Grecia il thriller Born to Be Murdered, diretto dal mio compagno Ferdinando Cito Filomafino», raccontava, «a settembre comincerò il mio nuovo film». Intitolato Blood on the Tracks come il brano di Bob Dylan a cui s'ispira, è ambientato nel Minnesota, racconta una separazione e sarà interpretato da star hollywoodiane. Ma Dylan l'ha mai incontrato? «No», risponde sorridendo Guadagnino, «i miti vanno lasciati dove sono».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STATUETTE DEL CINEMA ITALIANO

David Donatello, premiata anche Uma Thurman

Ieri sera nella cerimonia anche Tim Burton. Migliore regista Matteo Garrone per «Dogman»

Pedro Armocida

■ Elena Sofia Ricci miglior attrice in *Loro*, il film dove interpreta la moglie di Berlusconi di Paolo Sorrentino. Alessandro Borghi miglior attore in *Sulla mia pelle*, il film su Cucchi di Alessio Cremonini, premiato anche come regista esordiente. Miglior regista Matteo Garrone per *Dogman*. Tre premi a film che raccontano la storia italiana e gli unici che abbiamo potuto registrare prima di andare in stampa perché la lunghissima serata dei David di Donatello, in onda su Raiuno, ha annunciato gli altri premi maggiori a notte fonda. Comunque, ieri, è stata una giornata tutta di cinema. A cominciare dalla mattina al Quirinale. «Il presidente Mattarella meriterebbe un premio come miglior attore protagonista perché non fa mai trapelare cosa sta pensando realmente, al massimo alza un sopracciglio», parola di Geppi Cucciari. Ecco la nuova ricetta della neopresidente e direttrice artisti-

ca dei Premi David di Donatello, Piera Detassis: #GirlPower e #leggerezza. Rigorosamente con gli hashtag perché tutto ora va anche sui social. Così il «potere femminile» si sposa con la «leggerezza» nella persona di Geppi Cucciari che ha pronunciato quella frase prima di dare la parola a «Full Metal Sergio». Ovvero Mattarella che, nel tradizionale incontro con tutti i candidati ai David di Donatello, è sembrato molto divertito dalla originale conduzione della cerimonia in passato un po' ingessata: «Ringrazio Geppi Cucciari - ha detto il Presidente della Repubblica - perché leggere un lungo elenco di nomi riuscendo non solo a tenere attenta la platea, ma anche a strappargli sorrisi, è un'impresa davvero degna di nota».

Al Quirinale, presente il Ministro per i beni culturali, Alberto Bonisoli, che ha

rilanciato la nuova iniziativa «MovieMent» di tutta l'industria del cinema per allungare la stagione estiva in sala, e il sottosegretario con delega al cinema, la senatrice Lucia Borgonzoni, oltre a tutti i candidati delle cinque. Protagonisti Tim Burton, in Italia anche per presentare la sua ultima fatica, *Dumbo*, che ha vinto il premio alla carriera, mentre a Dario Argento è stato assegnato un David speciale proprio come alla scenografa Francesca Lo Schiavo tre volte premio Oscar. A questi nomi, nella serata di premiazione con la conduzione di Carlo Conti, si sono aggiunti quelli di star internazionali come Uma Thurman (nella foto), che ha preso un David Speciale, e Roberto Benigni a consegnare il premio a Burton. Mentre sono tanti i protagonisti del nostro cinema chiamati a premiare i loro colleghi: fra gli altri, Stefano Accorsi, Stefania Sandrelli, Raoul Bova, Isabella Ferrari, Enrico Brignano e Serena Rossi. I favoriti della serata erano Matteo Garrone, Mario Martone e Luca Guadagnino e Paolo Sorrentino.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Gli Oscar italiani

Al David di Donatello brilla il cinema made in Campania

Titta Fiore

A i David di Donatello, gli Oscar del cinema italiano, brillano anche i film «Made in Campania». Subito il premio alla migliore attrice non protagonista, Marina Confalone (nella foto), bravissima nel ruolo della maitresse nel film di Edoardo De Angelis «Il vizio della speranza». E alla fine trionfa «Dogman» di Matteo



Garrone, girato a Castel Volturno, con 9 statuette su 16 candidature, tra cui le due più importanti per il film e la regia. Elena Sofia Ricci, che in «Loro» di Paolo Sorrentino interpreta Veronica Lario, è invece la migliore attrice. Sascha Ring e Philipp Thimm s'impongono per le musiche di «Capri - Revolution», di Mario Martone, premiato anche per i costumi.

A pag. 15

LA CONFALONE MIGLIORE NON PROTAGONISTA PER DE ANGELIS: «DEDICO IL PREMIO ALLA CAMPANIA E AI NAPOLETANI DI BUONA VOLONTÀ»

«SULLA MIA PELLE»: BORGHI NEI PANNI DI CUCCHI SI IMPONE TRA GLI ATTORI E CREMONINI VINCE COME REGISTA ESORDIENTE

IL VERDETTO Una scena del film «Dogman» di Garrone e, sopra, «Capri-Revolution» di Martone. Qui al lato, Marina Confalone con il David vinto per «Il vizio della speranza». A sinistra, Elena Sofia Ricci migliore attrice



Riconoscimenti



TIM BURTON
Premio alla carriera



DARIO ARGENTO
Premio speciale al regista



NANNI MORETTI
«Santiago-Italia» miglior documentario



«A CASA TUTTI BENE»
Premio dello spettatore





Nove statuette al film sulla storia del Canaro. A «Capri - Revolution» di Martone ne sono assegnate due per le musiche e i costumi
Migliore attrice la Ricci: è Veronica Lario in «Loro» di Sorrentino

David, il trionfo di Garrone con «Dogman»

Titta Fiore

Si comincia come agli Oscar, con «We are the champions» dei Queen. Poi i David di Donatello, gli Oscar del cinema italiano, entrano subito nel vivo, con il premio alla migliore attrice non protagonista. Ed è Marina Confalone, bravissima nel ruolo della maitresse nel film di Edoardo De Angelis «Il vizio della speranza», a vincere la statuetta. La sua è un'emozione venata d'ironia: «Edoardo ha raccontato da par suo la Campania e io voglio dedicare il David alla nostra terra e ai napoletani di buona volontà, e tra questi il mio compagno Gigi che dimostra tanta buona volontà nei miei confronti». Alla fine della lunga diretta su Raiuno, condotta da Carlo Conti, trionfa «Dogman» di Matteo Garrone con nove statuette su sedici candidature, tra cui le due più importanti per il film e la regia e quella all'attore non protagonista Edoardo Galleo. Elena Sofia Ricci, che in «Loro» di Paolo Sorrentino interpreta Veronica Lario, è la migliore attrice: «Non è stato facile entrare nel personaggio» dice commossa, «l'ho fatto in punta di piedi, Paolo mi ha guidato come in un tango». Con «Sulla mia pelle» di Alessio Cremonini (miglior regista esordiente), Alessandro Borghi vince tra gli attori e il suo ringraziamento va subito alla famiglia Cucchi: «Il premio è di Stefano e voglio dedicarlo agli esseri umani, all'importanza di essere considerati tali a prescindere da tutto». Completa la bella affermazione del film che «ha avuto il coraggio di raccontare i diritti

negati e la vita calpestata» il David ai produttori di Cinemaudici e Lucky Red.

Sascha Ring e Philipp Thimm s'impongono per le musiche di «Capri - Revolution» («grazie a Mario Martone per il gioco di squadra») e per lo stesso film, arrivato in finale con tredici candidature, la spunta nella categoria costumi Yrsula Patzak. «Chiamami col tuo nome» di Luca Guadagnino porta a casa i premi per la sceneggiatura non originale e la canzone «Mystery of love» di Sufjan Stevens. Tra i documentari vince «Santiago, Italia» di Nanni Moretti. Tim Burton, festeggiato con un premio speciale alla carriera, manda baci e si commuove fino alle lacrime: «Vorrei che la gente fosse così carina con me anche nel mio Paese, tra voi mi sento in famiglia». Al visionario regista di «Dumbo» consegna il David Roberto Benigni e anche per lui, nel ventennale degli Oscar vinti con «La vita è bella», c'è la standing ovation della platea. «E ora» dice l'ex piccolo diavolo, il volto incorniciato dalla barba di Geppetto, «sono lieto di tornare anch'io al cinema con un film immaginifico e pieno di passione: il 'Pinocchio' di Garrone, che abbraccio assieme a tutti gli italiani, il popolo più creativo del mondo».

Commozione e malinconia nel ricordo di Bernardo Bertolucci, un gigante scomparso troppo presto, del re della commedia Carlo Vanzina, del maestro del cinema di poesia Ermanno Olmi e con loro, tra gli altri, di Vittorio Taviani, Ennio Fantastichini, Carlo Giuffrè, Luigi De Filippo. Entusiasmo per Andrea Bocelli che ha duettato con il figlio Matteo l'hit mondia-

le «Fall On Me», tanti applausi per i veterani Dario Argento, al suo primo David, e Francesca Lo Schiavo, festeggiati per l'eccellenza artistica, e per la musa di Tarantino Uma Thurman, mentre il trionfatore degli Oscar Alfonso Cuarón ha ritirato per «Roma» anche il David al film straniero.

Protagonista della stagione dei premi, Marcello Fonte di «Dogman» resta questa volta a mani vuote, e dire che si era portato la mamma («è lei il mio premio più grande»). Valeria Golino e Alice Rohrwacher, prime donne candidate per la regia nella storia del premio, si scambiano complimenti ed emozioni, Mario Martone con Marianna Fontana e Donatella Finocchiaro racconta sul red carpet che la grande forza di «Capri - Revolution» sta proprio nella personalità degli attori, «persone prima ancora che personaggi».

L'edizione di quest'anno ha introdotto una serie di importanti riforme nel regolamento per rinnovarne la formula e stare al passo con le trasformazioni in atto nel sistema dell'audiovisivo, come ha ricordato la presidente dell'Accademia Piera Detassis. Fra le novità, una nuova giuria, la modifica del sistema di voto e la nascita del David dello spettatore. Quest'ultimo, assegnato al film che ha avuto più pubblico fra le opere italiane, è andato a «Stanno tutti bene» di Gabriele Muccino, che ha incassato 9 milioni al box office. Lo seguono, in questa speciale classifica, «Loro» di Sorrentino (4,1 milioni cui vanno sommati i 2,6 di «Loro 2»), «Chiamami col tuo nome» di Guadagnino (con 3,1 milioni), «Dogman» di Garrone (con 2,6 milioni) ed «Euforia» di Golino (con 1,6 milioni).



Consegnati ieri a Roma, in diretta su Rai1, gli ambiti riconoscimenti del cinema italiano. Il regista romano ha trionfato con il miglior film, la miglior regia e altri sette premi. Miglior attrice Elena Sofia Ricci per "Loro", miglior attore Alessandro Borghi per "Sulla mia pelle"

I VINCITORI

Al David di Donatello "della svolta" trionfa *Dogman*, il potente noir di Matteo Garrone. Su 15 candidature, ha vinto nove statuette: miglior film, regia, attore non protagonista (Edoardo Gero), sceneggiatura originale, fotografia, scenografia, trucco, montaggio, suono. Una bella rivincita dopo l'esclusione dall'Oscar. «Oggi», ha detto Garrone, «la gente tende a vedere i film in casa, sulle piattaforme: ma se crescono le tv, bisogna far crescere anche le sale». Quasi scontato l'attore protagonista: Alessandro Borghi trionfa per lo sconvolgente ruolo di Stefano Cucchi nel film Netflix *Senza pelle* di Alessio Cremonini (miglior regista esordiente), premio anche per i produttori e "David giovani". «Dedico la statuetta a tutti gli esseri umani che vanno considerati uguali a prescindere da tutto», ha detto l'attore. Tra le donne, Elena Sofia Ricci si afferma per la parte di Veronica Lario Berlusconi in *Loro* di Paolo Sorrentino: «Noi lavoriamo per l'amore del pubblico», ha sussurrato commossa. E la migliore attrice non protagonista è Marina Confalone, megera in *Il vizio della speranza*. Per un David al femminile bisognerà aspettare: le registe candidate Valeria Golino e Alice Rohrwacher sono rimaste a bocca asciutta. Chiamami col tuo nome di Luca Guadagnino ha vinto per la sceneggiatura non originale e la canzone *Mystery of love*. *A Capri Revolution* vanno musica e costumi. Miglior documentario *Santiago, Italia* di Nanni Moretti.

I DUE MAESTRI

La cerimonia, condotta da Carlo Conti in diretta su Rai1, ospiti d'onore Uma Thurman (David speciale) e Andrea Bocelli, ha avuto un'impennata quando Roberto Benigni, in platea con la moglie Nicoletta Braschi candidata per *Lazzaro felice*, ha consegnato il David alla carriera a Tim Burton. «È uno dei massimi onori della mia vita essere premiato da lui», ha detto l'americano. E Roberto, con la barba di Geppetto (sta girando il *Pinocchio* di Garrone), ha replicato suscitando una standing ovation: «Tim è uno degli autori più immaginifici, sembra quasi un italiano, un mio vicino di casa». Chiusura in

Dogman sbanca i David, a Garrone nove statuette



Matteo Garrone, 50 anni, con Marcello Fonte, 40, a sinistra, e Stefano Accorsi, 48, a destra. In alto a destra, Alessandro Borghi, 32, con Uma Thurman, 48. Qui a fianco, Elena Sofia Ricci, 56



A sinistra, Roberto Benigni, 66 anni, con il regista americano Tim Burton, 60. Qui sopra, Dario Argento, 78, con Stefania Rocca, 47



A TIM BURTON CONSEGNA LA STATUETTA ALLA CARRIERA, A UMA THURMAN QUELLA SPECIALE

bellezza con Alfonso Cuarón, sbarcato all'ultimo momento per ritirare il premio andato a Roma.

ARAZZI E SORRISI

La maratona dei David era cominciata in mattinata al Quirinale tra stucchi e arazzi in un clima solenne ma insolitamente scher-

zoso, grazie alla conduzione di Geppy Cucciarì che ha reso divertente perfino l'interminabile lista dei finalisti e non ha risparmiato battute (affettuose) all'indirizzo del presidente Sergio Mattarella, chiamandolo «super-eroe» e «Full Metal Sergio». Il primo a sorridere è stato proprio il capo dello Stato che ha poi sottolineato il valore strategico del cinema: «La sua dimensione industriale, la sua valenza economica e produttiva hanno grande

importanza per il sistema-Paese», ha detto Mattarella tra gli applausi. «È una dimostrazione ulteriore di quanto valga e di quanto pesi la cultura nello sviluppo di una società moderna. Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia non è un vero economista».

GLI SPECIALI

Apparivano emozionati i vincitori dei David speciali: Dario Argento, Francesca Lo Schiavo, Gabriele Muccino (David dello Spettatore).

Piera Detassis, presidente del premio, non ha

finiva di stringere le mani. Il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli magnificava il «clima di condivisione» che ha permesso al governo di varare una serie di provvedimenti per il cinema. Festeggiatissimo Guadagnino che sta producendo in Grecia il thriller *Born to Be Murdered* diretto dal compagno Ferdinando Cito Filomarino e, a settembre, girerà il suo nuovo film. «Si intitola *Blood on the Tracks* come il brano di Bob Dylan a cui s'ispira, è ambientato nel Minnesota, racconta una separazione», annuncia il regista. Ma Dylan l'ha mai incontrato? «No, i miti vanno lasciati dove sono».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento
Nella notte
dei premi
un red carpet
stellare

Quaglia a pag. 46





Gli Oscar italiani
"Dogman" fa il pieno
il film di Garrone
conquista nove
David di Donatello
 Satta a pag. 24



Consegnati ieri a Roma, in diretta su Rai1, i riconoscimenti del cinema italiano. Matteo Garrone è il trionfatore (miglior film, miglior regia e altri sette premi). Miglior attrice Elena Sofia Ricci, miglior attore Alessandro Borghi

David 2019, Dogman vince nove statuette

LA PREMIAZIONE

Al David di Donatello "della svolta" trionfa *Dogman*, il noir di Matteo Garrone ispirato al caso del "Canaro della Magliana" ed escluso dall'Oscar. Su 15 candidature, ha vinto nove statuette: miglior film, regia, attore non protagonista (Edoardo Gero), sceneggiatura originale, fotografia, scenografia, trucco, montaggio, musicista. Nessuna sorpresa per i riconoscimenti agli attori protagonisti: Alessandro Borghi trionfa per lo sconvolgente ruolo di Stefano Cucchi nel film Netflix *Senza pelle* di Alessio Cremonini (premiato sia come migliore regista esordiente sia con il "David giovani"), mentre Elena Sofia Ricci conquista la statuetta per la parte di Veronica Lario Berlusconi nei due capitoli di *Loro* di Paolo Sorrentino. E la migliore attrice non protagonista è Marina Confalone, la megera che vende bambini nel film *Il vizio della speranza* di Edoardo De Angelis. Per un David al femminile (erano candidate Valeria Golino e Alice Rohrwacher), bisognerà aspettare. *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino vince invece per la sceneggiatura non originale e la canzone *Mystery of love*. Miglior documentario è *Santiago, Italia* di Nanni Moretti.

I DUE MAESTRI

La cerimonia, condotta con brio da Carlo Conti in diretta su Rai1, ospiti illustri Uma Thurman e Andrea Bocelli, ha avuto un'impennata quando Roberto Benigni, in platea con la moglie Nicoletta Braschi candidata per *Lazzaro felice*, ha consegnato il David alla carriera a Tim Burton. «È uno dei massimi onori della mia vita essere premiato da lui»,

ha detto il maestro americano. E Roberto, con la barba di Geppetto (sta girando il Pinocchio di Garrone), ha replicato: «Tim è uno degli autori più immaginifici, sembra quasi un italiano, un mio vicino di casa».

ARAZZI E SORRISI

La lunga giornata dei David era cominciata in mattinata al Quirinale tra stucchi e arazzi in un clima solenne ma insolitamente scherzoso, grazie alla conduzione di Geppy Cucciari che ha reso divertente perfino l'interminabile lista dei finalisti e non ha risparmiato battute (affettuose) all'indirizzo del Presidente Sergio Mattarella, chiamandolo «super-eroe» e «Full Metal Sergio». Il primo a sorriderne è stato proprio il capo dello Stato che, ricevendo i candidati, ha sottolineato il valore strategico del cinema: «La sua dimensione industriale, la sua valenza economica e produttiva hanno grande importanza per il sistema-Paese», ha detto Mattarella tra gli applausi. «È una dimostrazione ulteriore di quanto valga la cultura nello sviluppo di una società moderna. Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia non è un vero economista».

DUE STILI

In prima fila sedevano le due registe finaliste, Valeria Golino e Alice Rohrwacher, stili diversi ben rappresentati dai rispettivi look, mèches

fatali per la prima e hennè "alternativo" per la seconda. Apparivano emozionati i vincitori dei David speciali Dario Argento, Francesca Lo Schia-

vo, Gabriele Muccino (David dello Spettatore). Piera Detassis, presidente del premio, non la finiva più di stringere le mani. Il ministro dei Beni Culturali Alberto Bonisoli magnificava il «clima di condivisione» che ha permesso al governo di varare il decreto sulla protezione delle sale (dalla concorrenza delle piattaforme), l'aumento di 4 milioni del fon-

do cinematografico, gli incentivi alle uscite estive, all'export e ai film contro la violenza sulle donne. Festeggiatissimo Guadagnino: «Sto producendo in Grecia il thriller *Born to Be Murdered*, diretto dal mio compagno Ferdinando Cito Filomarino», raccontava, «e a settembre comincerò il mio nuovo film». Intitolato *Blood on the Tracks* come il brano di Bob Dylan a cui s'ispira, è ambientato nel Minnesota, racconta una separazione e sarà interpretato da star hollywoodiane. Ma Dylan l'ha mai incontrato? «No», risponde sorridendo Guadagnino, «i miti vanno lasciati dove sono».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Marcello Fonte, 40 anni, in una scena di "Dogman", diretto dal regista Matteo Garrone, 50. A destra, Alessandro Borghi, 32, nel film "Sulla mia pelle" ed Elena Sofia Ricci, 56, in "Loro"



**ROBERTO BENIGNI
HA CONSEGNATO
LA STATUETTA
A TIM BURTON
APPLAUSI PER
UMA THURMAN**

A sinistra, il regista Tim Burton, 60 anni riceve il David alla Carriera da Roberto Benigni, 66. Qui sopra, Uma Thurman, 48



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Folla di attori e registi negli studios sulla Tiburtina per i David di Donatello

Notte di premi il red carpet brilla di stelle

L'EVENTO

La notte più attesa dal cinema italiano si accende di luci, abiti grifati, smoking, bellezze e talenti da togliere il fiato. È la 64esima edizione dei David di Donatello che agli studi cinematografici di via Tiburtina è preceduta come sempre da un fitto red carpet d'eccezione. Attesissimo il regista **Tim Burton**, con inconfondibili occhiali dalla montatura nera. E poi la fascinosa **Uma Thurman**. Flash puntati su **Raoul Bova**, in completo total black. E poi il lurex monospalla di **Anna Foglietta** su pantaloni di velluto nero. **Valeria Golino** in prugna e rosa con schiena a vista. **Enrico Brignano** mano nella mano con la sua **Flora Canto**, in outfit fantasia. Tutti si dirigono verso il cocktail di benvenuto. **Valerio Mastandrea** con **Chiara Martegiani**. **Luca Marinelli** con **Alissa Jung**, **Alba** e **Alice Rohrwacher** e **Carlo Conti**, conduttore della serata, che saluta **Roberto Benigni**, barba lunga, con la sua **Nicoletta Braschi** in lungo. Si prosegue con **Dario Argento**. Famiglia glam in passerella con **Veronica**, **Matteo** e **Andrea Bocelli**. **Alessandro Borghi**, ammiratissimo, sfoggia una giacca color prugna e si fa un clic con **Jasmine Trinca**.

Non si arresta il via vai d'eccezione. **Stefano Accorsi**, smoking e sorriso. La giovane **Marianna Fontana** in lungo giallo, **Elena Cucci** in scollatissimo nero. Lungo e ampio outfit floreale con stola verde per **Marina Confalone**. **Stefania Sandrelli** con **Giovanni Soldati**, **Isabella Ferrari** in nero monospalla. Spicca il rosso di **Stefania Rocca** che scherza con **Nicola Piovani**. **Elena Sofia Ricci**, **Gabriele Muccino** con la bionda **Angelica**. Domande scomode, sul red carpet, fatte da **Luca Vecchi** e **Matteo Corradini**, **The Pills**. **Carolina Crescentini** in lungo nero



Sopra, al centro, **Alessandro Borghi** tra i primi a sfilare sul red carpet
Sopra, **Riccardo Scamarcio**
A destra, **Roberto Benigni** con **Nicoletta Braschi**



Sopra, **Carolina Crescentini** saluta fan e fotografi
In alto a sinistra **Valerio Mastandrea** con **Chiara Martegiani**
A destra, **Raoul Bova** scherza con **Anna Foglietta**
(foto GABRIELLI/TOIATI)



e oro al braccio del suo impeccabile **Motta**. **Gianmarco Tognazzi** e poi **Lorena Bianchetti**. La cantante **Tosca**, in piume nere, **Serena Dandini**, **Sabrina Impacciatore**, **Giampaolo Morelli** e **Massimo Ghini** in smoking e papillon. **Giovanni Veronesi** e poco dopo **Marcello Fonte** di **Dogman**. Ecco **Mario Martone**, **Serena Rossi** con **Davide Devenuto**, innamoratissimi, **Riccardo Scamarcio**. Nuvola di organza chiara per il Premio Oscar **Francesca Lo Schiavo** con il marito **Dante Ferretti**. E poi **Andrea Delogu** con **Francesco Montanari**. **Domenico Procacci** con la splendida **Kasia Smutniak**, che chiede ai fotografi di calmarsi. **Youma** e poi **Luca Barbareschi**. **Luca Guadagnino** in doppio petto. Gran finale sul roof degli Studios con **Gianluigi Lembo** e la sua **Anema** e core band.

Lucilla Quaglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Matteo Garrone premiato per "Dogman"; 2 Alessandro Borghi miglior attore; 3 Roberto Benigni consegna il premio a Tim Burton ANSA

Agli Oscar italiani regna "Dogman" E trionfa Borghi nei panni di Cucchi

● David di Donatello: il film di Garrone pigliatutto Tra le attrici brilla la Ricci per Veronica in "Loro"

15
● "Dogman", il film di Matteo Garrone, era il più candidato: era in corsa per ben 15 categorie

28
● Il David è una statuetta alta ventotto centimetri, pesante circa un chilo, di oro giallo 18 carati

Francesco Rizzo

Lo sguardo da "re dei non integrati" di Tim Burton incontra il folletto per eccellenza del cinema italiano, Roberto Benigni: la consegna romana dei David di Donatello, gli Oscar del nostro cinema, vive sotto il segno del talento ma anche del divismo. Uma Thurman riceve così il David speciale e incanta la platea, forse anche perché qualcuno si dimentica di consegnarlo e lei finisce per sfilare due volte. Ma era soprattutto una festa per il nostro cinema e il dominatore è stato *Dogman*, il film più maturo di Matteo Garrone. La storia ispirata al "canaro" della Magliana è tornata spesso sul palco; miglior attore non protagonista a Edoardo Galleo, miglior scenografia, sceneggiatura originale, montaggio e trucco: soprattutto miglior film e miglior regia, battendo - tra gli altri, Luca Guadagnino per *Chiamami col tuo nome*, che si consola in parte con il David per la sceneggiatura non originale. Garrone ha



SERGIO MATTARELLA
CAPO DELLO STATO

IL CINEMA È SOGNO, MAGIA, È PARTE VITALE DEL NOSTRO PAESE

invitato sul palco Marcello Fonte, straordinario protagonista della pellicola (e di una storia personale da romanzo), che ha portato a Roma anche la mamma ma non ha ripetuto il successo personale di Cannes.

METAL Come ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella - che in mattinata ha accolto al Quirinale i candidati ed è stato definito da Geppi Cucciari "Full Metal Sergio" - «il cinema esprime cultura, industria, ricerca, sogno. E chi dice che la cultura non è economia, non è un vero economista». E allora, fra i primi David consegnati, ecco quello dello Spettatore, che debutta quest'anno: vincitore, il dramma corale *A casa tutti bene* di Gabriele Muccino, il film italiano che ha venduto più biglietti nel 2018. Tra i protagonisti della serata Alessandro Borghi, impressionante interprete di Stefano Cucchi in *Sulla mia pelle* - («il premio è per lui, per tutti gli esseri umani, per l'importanza di essere considerati tali a prescindere da tutto», la dedica dell'interprete romano): è lui il miglior attore grazie a un film che vale anche il premio di miglior regista esordiente ad Alessio Cremonini.

LACRIME Fiume di lacrime, invece, per Elena Sofia Ricci, premiata con il David per la miglior attrice protagonista grazie al ruolo di Veronica Lario in *Loro*, di Paolo Sorrentino e che ha lanciato un appello ai giovani: «Coltivate la vostra passione». Un messaggio forse anche ai fratelli Fabio e Damiano D'Innocenzo, che hanno conquistato il David per il miglior esordio con *La terra dell'abbastanza*. Ma ci si ricorda pure di Nanni Moretti per il doc *Santiago, Italia*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



S P E T T A C C O L I



L'ospite d'onore
A destra, il regista americano Tim Burton, 60 anni, e Roberto Benigni, 66, durante la cerimonia. Burton ha ricevuto il premio alla carriera: "Uno dei più fantasiosi uomini di cinema", lo ha definito l'attore toscano. Sotto, Sergio Mattarella

Nove riconoscimenti, fra cui miglior film e regia, al lavoro di Matteo Garrone Per "Sulla mia pelle", sulla vicenda Cucchi, statuetta a protagonista e regista Al mattino i candidati al Quirinale da Mattarella, show di Geppi Cucciari

Luomo cane di Matteo Garrone trionfa ai David di Donatello. *Dogman* vince nove premi tra cui miglior film, regia, fotografia, sceneggiatura, sceneggiatura, Edoardo Pesce che agguanta la statuetta di non protagonista: «Questo David diventa Golia, c'è il David Marcellino e Simoncino sotto» dice dal palco all'indirizzo di Garrone che sorride in platea. Manca all'appello solo il protagonista, Marcello Fonte, che a Cannes si era aggiudicato la Palma. Cede il passo a Alessandro Borghi che per diventare Stefano Cucchi in *Sulla mia pelle* ha perso 18 chili. «La colonna portante del film», lo definisce dal palco il regista, Alessio Cremonini, premiato come miglior esordiente. Al film va anche il David giovani e il premio ai produttori (Cinemaudici e Lucky Red). Un grande risultato per un film che è diventato un caso anche per controversie legate all'uscita su Netflix contemporanea alla sala (con il nuovo decreto attuativo oggi non sarebbe possibile). Poco resta agli altri film in gara, anche se c'erano molti titoli forti, da *Capri-Revolution* (costumi, miglior musicista) a *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino (sceneggiatura non originale e la canzone). Nanni Moretti vince per il documentario *Santiago, Italia*, «una bella storia italiana di accoglienza». Non ce la fanno Valeria Golino e Alice Rohrwacher: «Era la prima volta di due autrici candidate a regia e film», aveva detto Piera Detassis, presidente dell'Accademia. Elena Sofia Ricci con la sua Veronica Lario è la migliore attrice per *Loro* di Paolo Sorrentino, non protagonista Marina Confalone per *Il vizio della speranza*. «Dedico il premio ai napoletani di buona

David di Donatello trionfo di "Dogman" premio a Borghi

ARIANNA FINOS, ROMA

volontà». Il momento migliore della serata è quando Roberto Benigni premia Tim Burton, che dice: «È uno dei più grandi onori della mia vita». Benigni lo definisce «uno di famiglia, un vicino di casa. Uno degli autori più potenti, sembra italiano, perché il nostro è il paese più creativo del mondo». Poi l'artista toscano parla di *Pinocchio*: «Sono tornato al cinema dopo tanto tempo, sto facendo un film pieno di amore, passione, divertimento e mistero con Matteo Garrone, che è uno dei più grandi registi viventi». Dario Argento, Una Thurman e Francesca Lo Schiavo premiati con David speciali, Stefania Sandrelli ha regalato un ricordo di Bernardo Bertolucci, Gabriele Muccino, vincitore del David dello spettatore per i biglietti venduti con *A casa tutti bene*, ha intonato sul palco con il cast *Dieci ragazze*, l'altro momento musicale è affidato a Andrea Bocelli e al figlio.



"Santiago, Italia" di Nanni Moretti vince come migliore documentario

I vincitori

- Film**
"Dogman"
- Attore protagonista**
Alessandro Borghi, "Sulla mia pelle"
- Attrice protagonista**
Elena Sofia Ricci, "Loro"
- Regia**
Matteo Garrone, "Dogman"
- Attore non protagonista**
Edoardo Pesce, "Dogman"
- Attrice non protagonista**
Marina Confalone, "Il vizio della speranza"
- Regista esordiente**
Alessio Cremonini, "Sulla mia pelle"
- Sceneggiatura originale**
"Dogman"
- Documentario**
"Santiago, Italia" di Nanni Moretti

La serata è filata liscia, ben più vivace era stato l'incontro mattutino dei candidati al Quirinale con Sergio Mattarella. Un video con i momenti salienti nella storia del David, un commovente ricordo degli scomparsi Bertolucci, Olmi, Vanzina, Caruso, Fantastichini. Geppi Cucciari ha fatto ridere la platea del Salone dei Corazzieri con una conduzione brillante e irriverente. Ha proposto un premio allo spettatore non protagonista, ha chiamato il capo dello stato "Full metal Sergio" (dal "proiettile blindato" che dà il titolo al *Full metal jacket* di Kubrick), ha elogiato la scenografia Francesca Lo Schiavo, «grazie per aver arredato questa sala, stamattina qui era un capannone», ha dispensato il pranziario del premiato, «siate brevi, qualche secondo in meno ed evitate il disprezzo della platea», ha chiesto ai futuri sconfitti una compostezza espressiva ispirata a quella del «più amato dagli italiani», Mattarella. Che, per Cucciari, «meriterebbe un premio da attore protagonista perché non fa mai trapelare cosa sta pensando realmente, al massimo alza un sopracciglio. Le chiediamo scusa per quello che lo stiamo facendo passare». Il capo dello Stato ha ricordato che «il David è una festa per il cinema. È sogno, magia, ed è parte vitale del nostro Paese, ma è anche economia». Ha sottolineato che nel generale calo d'incassi, quelli del cinema italiano crescono: «Auguro al nostro Paese un cinema che sia all'altezza del suo passato, ma con un linguaggio sempre nuovo e uno sguardo agli spettatori». Chiude il discorso scherzando: «Spero di aver rispettato il pranziario di brevità di Geppi Cucciari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



David Il cinema italiano riparte dalla cronaca Trionfa Dogman, 9 statuette al film di Garrone

FULVIA CAPRARA — PP. 26-27

26 LA STAMPA | GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

TM TEMPI MODERNI CULTURA, SOCIETÀ E SPETTACOLI



1. Il Presidente Mattarella al tradizionale incontro con il cinema italiano di Quirinale. 2. L'attore Silvio Minicucci con Alessandro Borghi. David è come meglio attore ("Sulla mia pelle"). 3. Tim Burton, David alla carriera, premiato da Roberto Benigni. 4. Elena Sofia Ricci, miglior attrice protagonista. 5. Matteo Garrone, al centro, con gli altri sceneggiatori di "Dogman".

SERGIO MATTARELLA
NEL L'INCONTRO DELLA
MATTIA AL QUIRINALE

Chi sostiene che il cinema, come la cultura, non ha niente a che vedere con l'economia, non è un vero economista

ANNI MORETTI
PREL'ESCLUSIVO PER
"L'ESPRESSO" ITALIA

Sono contento di ricevere questo premio per una bella storia italiana di accoglienza. Tanti qui i film intelligenti

NOVE STATUETTE PER LA PELLICOLA ISPIRATA ALLA STORIA DEL "CANARO". PREMI ANCHE PER "SULLA MIA PELLE" SUL CASO CUCCHI

David 2019, ecco i film dell'anno Il cinema italiano riparte dalle storie più nere Trionfano Garrone e il suo "Dogman"

FULVIA CAPRARA
RIMA

David 2019 hanno la potenza epica e la carica disperata di Dogman, la parabola sul male di Matteo Garrone che, ieri sera, ha fatto iniettare di statuette (nove in tutto) un trionfo atteso e meritato, per il regista che, in queste settimane, dirige il nuovo film Phrasella. La serie delle vittorie è iniziata con Edonardo Pece, migliore attore non protagonista per il ruolo del torturatore e poi vittima Simonone: «Condivido questo riconoscimento con la mia famiglia, e lo dedico a mia madre, anche se non ha visto il film».

Man mano che la serata andava avanti, sul viso di Garrone il sorriso si andava allargando, fino all'emozione del gran finale. Il miglior esordiente è Alessio Cremonini che ha raccontato, in Sulla mia pelle, la «via crucis» di Stefano Cucchi, interpretato da Alessandro Borghi, premiato come miglior attore da Uma Thurman. Nei istanti di Veronica Lario, in Loro, di Paolo Sorrentino, Elena Sofia Ricci guadagna il David di migliore attrice e aggiunge parhos a una serata carica di commozone: «Non ci credo», dice tra i singhiozzi, «grazie a mio marito che mi ha aiutato nei provini, a Toni Servillo, ma soprattutto a chi è riuscito a trasformarmi in un'altra, una persona che penso stasera manchi molto, e che è Paolo Sorrentino». Dedico il premio alle mie figlie e auguro loro di scoprire, come è successo a me, la passione da seguire per tutta la vita».

ANNI MORETTI va il David per il documentario Scartagò, Italia: «Sono contento di ricevere il premio per questa bella storia italiana di accoglienza. Ringrazio anche gli altri concorrenti che hanno fatto tutti film intelligenti e di qualità».

Emozioni e lacrime
Le prime lacrime del gala sono di Marina Confalone, migliore attrice non protagonista di Edoardo De Angelis: «Dedico il David alla nostra terra, la Campania, ai napoletani di buona volontà, e al mio compagno Gigi, che, con me, ne ha molta». La prima canzone cantata in coro è Dieci ragazze di Lucio Battisti, intonata dai cast di completo di A casa tutti bene, il film di Gabriele Muccino che ha guadagnato

il David del film più visto: «È un riconoscimento importantissimo», dice il regista, «girare questo film è stata un'esperienza unica, a pirata, magica. Venivo da un lungo periodo all'estero, ed ero spaventatissimo dall'idea di girare di nuovo in Italia. Alla fine ho sentito che il mio posto era di nuovo qui, e che l'Italia mi era molto mancata».

I premi alla carriera Tim Burton e Darlo Argento scatenano infinite ovazioni: «Vorrei», dice l'attore americano che la gente fosse così curiosa con me come nel mio Paese». Roberto Benigni, che gli consegna il trofeo, cattura il senso della confessione: «Tim sembra italiano, sembra un mio vicino di casa».

La nuova atmosfera del David 2019, guidata da Piera De-

tassis, si era già avvertita, nuda, durante la maratona in Quirinale, quando la liturgia del tradizionale incontro ai candidati e il Capo di Stato, era stata più volte rivoluzionata dalla conduttrice Geppi Cucciari che si è rivolta a Martarella ribattezzandolo «Full Meral Sergio»: «Lei è un super-roe super parmes, merita un premio da migliore attore protagonista». Nel suo intervento il Presidente ha sottolineato «la dimensione industriale del cinema, la sua valenza economica e produttiva», precisando: «Chi sostiene che la cultura non ha niente a che vedere con l'economia, non è un vero economista».

Il ministro Bonisoli ha elencato i provvedimenti volti a sostenere l'industria cinematografica, a iniziare dal rior-

zamento del programma nel periodo estivo che è la grande novità della stagione. Al Presidente dell'Accademia del David Piera Detassis è toccato il compito di illustrare i contenuti dei film candidati che «si propongono - ha detto - storie di nera cronaca re-inventate con la potenza del cinema, documentari innescati nella realtà e nella memoria, cinema di respiro civile e racconti di quella diversità capace di rompere i muri, anche con la bontà, termine de-stuato eppure così vivo».

Dai premi a queste parole, per una volta non genericamente trionfalistiche, il mondo del cinema italiano dovrebbe aver tratto l'energia per affrontare un'epoca di nuove sfide.

5 DOMANDE
LUCA GUADAGNINO
REGISTA

«Bello esserci Ora al lavoro su Bob Dylan e il suo album»



ROMA
Il prossimo impegno di Luca Guadagnino è il film ispirato all'album di Bob Dylan *Blood on the Tracks*, uscito nel 1975, proprio nel periodo in cui il musicista del futuro premio Nobel con la prima moglie, l'ex modella Sara Lowndes, stava attraversando la crisi che avrebbe preceduto la definitiva separazione. Nell'euforia della maratona in Quirinale, e in attesa della consegna del David, Guadagnino svela ipotesi, piani, desideri.

1. Di che cosa parlerà *Blood on the Tracks*?
«L'album racconta la separazione di Dylan, abbiamo comprato i diritti e stiamo lavorando alla sceneggiatura con Richard La Gravenese. La storia è ambientata negli Anni 70, naturalmente i temi sono quelli contenuti nel disco».

2. Ha già incontrato Bob Dylan?
«No, non l'ho incontrato, e non so se succederà mai», a L'anno scorso, agli Oscar,

aveva annunciato il sequel di «Chiamami col tuo nome». A che punto è la preparazione?
«Lo farò, ma non adesso, ora sono concentrato sul film tratto da Dylan. Però l'idea non è affatto archiviata, anzi, so che André Aciman ha finito di scrivere un nuovo libro *Find Me*, che seguirà ancora le vicende di Elio, di Oliver, e anche del padre. Lo aspetto, poi vedremo insieme che cosa potrà venire fuori».

4. È impegnato anche in veste di produttore?
«Sto producendo il secondo film di Ferdinando Cito Filomarino, che è stato mio aiuto per il remake di Suspiria e ora sta dirigendo un thriller, in Grecia».

5. Che effetto le fa essere qui oggi, insieme agli altri candidati al David?
«È bello, io non vivo a Roma, mi fa piacere essere qui e incontrare un sacco di amici e in genere vedo poco». F.C.



5 DOMANDE

LUCA GUADAGNINO
REGISTA

“Bello esserci
Ora al lavoro
su Bob Dylan
e il suo album”

ROMA

Il prossimo impegno di Luca Guadagnino è il film ispirato all'album di Bob Dylan *Blood on the Tracks*, uscito nel 1975, proprio nel periodo in cui il matrimonio del futuro premio Nobel con la prima moglie, l'exmodella Sara Lownds, stava attraversando la crisi che avrebbe preceduto la definitiva separazione. Nell'euforia della mattinata in Quirinale, e in attesa della consegna dei David, Guadagnino svela ipotesi, piani, desideri.

1 Di che cosa parlerà «Blood on the Tracks»?

«L'album racconta la separazione di Dylan, abbiamo comprato i diritti e stiamo lavorando alla sceneggiatura con Richard La Gravenese. La storia è ambientata negli Anni 70, naturalmente i temi sono quelli contenuti nel disco».

2 Ha già incontrato Bob Dylan?

«No, non l'ho incontrato, e non so se succederà mai».

3 L'anno scorso, agli Oscar,



ANSA

aveva annunciato il sequel di «Chiamami col tuo nome». A che punto è la preparazione?

«Lo farò, ma non adesso, ora sono concentrato sul film tratto da Dylan. Però l'idea non è affatto archiviata, anzi, so che André Aciman ha finito di scrivere un nuovo libro *Find Me*, che seguirà ancora le vicende di Elio, di Oliver, e anche del padre. Lo aspetto, poi vedremo insieme che cosa potrà venirne fuori».

4 È impegnato anche in veste di produttore?

«Sto producendo il secondo film di Ferdinando Cito Filomarino, che è stato mio aiuto per il remake di *Suspiria* e ora sta dirigendo un thriller, in Grecia».

5 Che effetto le fa essere qui oggi, insieme agli altri candidati ai David?

«È bello, io non vivo a Roma, mi fa piacere essere qui e incontrare un sacco di amici e di persone che conosco, ma che in genere vedo poco». F.C.

© V. DI NINO/AGENZIA DOTTI/ESPRESSO



Codice abbonamento: 100988



PREMI DEL CINEMA



Dogman
mattatore
ai David

BERTUCCIOLI ■ A pagina 27

Beatrice Bertuccioli
ROMA

È **MATTEO** Garrone con il suo *Dogman* a trionfare nella 64esima edizione dei David di Donatello. A lui in totale nove premi a cominciare dai due più importanti, per il Miglior film e per la Migliore regia. Per lo stesso film, premiato anche Edoardo Gobbetti come Miglior attore non protagonista. Altri due premi principali, per il Miglior attore protagonista e la Migliore attrice protagonista sono andati rispettivamente ad Alessandro Borghi per *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini e ad Elena Sofia Ricci, una bravissima Veronica Lario in *Loro* di Paolo Sorrentino. Come Miglior regista esordiente, David ad Alessio Cremonini che con *Sulla mia pelle* ha ricostruito la tragica vicenda di Stefano Cucchi.

DURANTE la premiazione condotta ieri sera da Carlo Conti e trasmessa in diretta da Raiuno, sono sfilati sul palcoscenico degli Studios della Tiburtina molti protagonisti del nostro cinema, come Dario Argento e l'arredatrice di set, tre volte premio Oscar, Francesca Lo Schiavo che hanno ricevuto un David Speciale, ma anche importanti ospiti stranieri. Il regista americano Tim Burton ha ricevuto dalle mani di Roberto Benigni un David alla Carriera, mentre al regista messicano Alfonso Cuarón è andato il David per il Miglior film straniero e un David Speciale ha ritirato anche la musa di tanti film di Quentin Tarantino, Uma Thurman. Sapeva già di essersi aggiudicato una preziosa statuetta anche Gabriele Muccino che con il suo *A casa tutti bene*, è il primo a ricevere il David dello Spettatore, un riconoscimento assegnato quest'anno per la prima volta e che è destinato al film che ha fatto registrare il maggior numero di presenze (per l'esattezza un milione e 430mila spettatori). Felicis-

Nove volte Dogman, è il David di Garrone

Vince i premi per il film e la regia. Borghi-Stefano Cucchi eletto miglior attore

simo di questo premio, Muccino, convinto che il David dello Spettatore diventerà il più ambito, perché «significa che il tuo film ha incontrato il favore del pubblico, che ha funzionato». Tra i primi a ricevere il David come Miglior attrice non protagonista, Marina Confalone per *Il vizio della speranza* di Edoardo De Angelis e l'attrice napoletana, commossa ha dedicato il premio alla sua terra, alla Campania.

E IERI MATTINA, come da tradizione, tutti al Quirinale, dove Geppi Cucciari, con la sua scoppiettante e irriverente conduzione ha vivacizzato e infranto un protocollo solitamente molto più austero. Il presidente Mattarella, scherzosamente definito dall'attrice «Full Metal Sergio», divertito anche lui dalle battute dell'attrice, ha poi detto: «La dimensione industriale del cinema, la sua valenza economica e produttiva - ha dichiarato - hanno grande importanza per il sistema-Paese. E' una dimostrazione ulteriore di quanto valga, e di quanto pesi la cultura nello sviluppo di una società moderna. Chi sostiene che la cultura non ha a che fare con l'economia, non è un vero economista». Sottolineata dal Capo dello Stato e anche dal ministro dei Beni e culturali, Alberto Bonisoli, l'importanza delle sale cinematografiche, in un periodo in cui si vanno diffondendo altri modi di fruizione dei film.

A QUESTO proposito il ministro ha annunciato uno stanziamento di 30 milioni di euro destinati alla ristrutturazione dei cinema. «Perché, per attirare spettatori, una sala deve offrire un'esperienza unica, e per riuscirci deve disporre di tecnologie all'avanguardia», ha aggiunto Bonisoli. Questa edizione dei David ha lanciato anche una nuova iniziativa, per la prima volta concordata da tutti i soggetti dell'industria cinematografica (Anica, Anem, Anec e Accademia del Cinema con il sostegno del Mibac). Il progetto si chiama 'Moviement' e il suo obiettivo è quello di portare la gente al cinema tutto l'anno, evitando che in estate risulti 'chiuso per ferie'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICONOSCIMENTI

Benigni consegna a Tim Burton il premio speciale alla carriera Muccino primo per gli spettatori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Da sinistra: a Marina Confalone il David di Donatello come Miglior attrice non protagonista per "Il vizio della speranza" di Edoardo De Angelis. Al centro Gabriele Muccino, David dello Spettatore: il suo film "A casa tutti bene" è il film italiano che ha venduto più biglietti nel 2018. A fianco, il presidente della Repubblica Mattarella ringrazia Geppi Cucciari



A Matteo Garrone (qui sul palco degli Efa) i David per il Miglior film e per la Migliore regia. A destra Tim Burton, David alla Carriera

DONNE
Elena Sofia Ricci con "Loro" è la miglior attrice protagonista La Confalone non protagonista



Luca Guadagnino, il regista candidato ai David con il suo "Chiamami col tuo nome", riconosce che i premi sono importanti e che lui a vincerli ci tiene: «Non sono un cinico né uno snob, i premi riconoscono il lavoro e lo sforzo di tutti noi che facciamo cinema», dice sul red carpet. Gabriele Muccino è convinto che il David dello spettatore «diventerà il più importante e il più conteso».



LA CINQUINA PER IL MIGLIOR FILM



Chiamami col tuo nome
di Luca Guadagnino

Il racconto sensuale del primo amore, basato sul romanzo di André Aciman. Elio e Oliver scoprono la nascita del desiderio, nel corso di un'estate che cambierà le loro vite.



Dogman
di Matteo Garrone

In una periferia sospesa tra metropoli e natura selvaggia, il tosatore di cani Marcello vive un rapporto ambiguo con l'amico-despota, fino alla vendetta finale.



Euforia
di Valeria Golino

Due fratelli, Matteo ed Ettore, hanno vite inapparenza lontanissime. La vita però li obbliga a riavvicinarsi: una situazione difficile sarà l'occasione per conoscersi e scoprirsi.



Lazzaro felice
di Alice Rohrwacher

L'amicizia fra il contadino Lazzaro e il ricco e vizioso Tancredi in una favola surreale che passa da un microcosmo di medievale sfruttamento a una visionaria critica sociale.



Sulla mia pelle
di Alessio Cremonini

Il toccante e sconvolgente racconto degli ultimi giorni di vita di Stefano Cucchi, morto in ospedale in stato di arresto. Una tragedia che ha segnato la storia recente del nostro paese.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DAVID DI DONATELLO LA COSTUMISTA 'BOLOGNESE' PREMIATA E Cuaròn ringrazia Farinelli e la Cineteca

C'È STATO un pizzico di Bologna l'altra sera alla cerimonia di consegna dei **David** di Donatello cinematografici.

A partire da Alfonso Cuaròn premiato con *Roma* come miglior film straniero. Il regista, arrivato in extremis sul palco, tra i vari ringraziamenti (a partire da Netflix che ha prodotto il suo film) ha ringraziato la Cineteca di Bologna e il suo direttore **Gian Luca Farinelli**. Perché? Perché è proprio la Cineteca ad aver distribuito il film nelle sale, compatibilmente con i tempi ristretti chiesti da Netflix. Il

film è uscito in poche sale d'essai selezionate ma ha riscontrato un ottimo successo di pubblico.

Altra porzione bolognese nel premio ai migliori costumi che è andato a **Ursula Patzak** per *Capri-Revolution* di Mario Martone. Lei è tedesca, di Monaco di Baviera, ma si è laureata in scenografia alla nostra Accademia di Belle Arti e con Bologna mantiene stretti legami. Iniziata ai primi anni Novanta quando (era il 1994) con **Leo de Berardinis** firma i costumi per *Lear Opera* e *Totò principe di Danimarca*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ursula Patzak e Alfonso Cuaròn con i **David** di Donatello